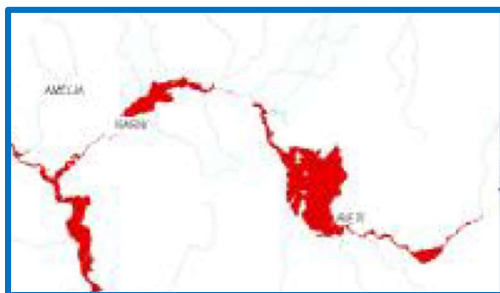
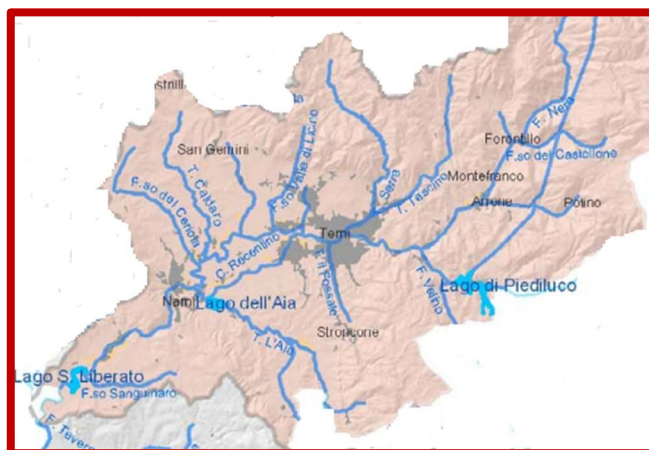
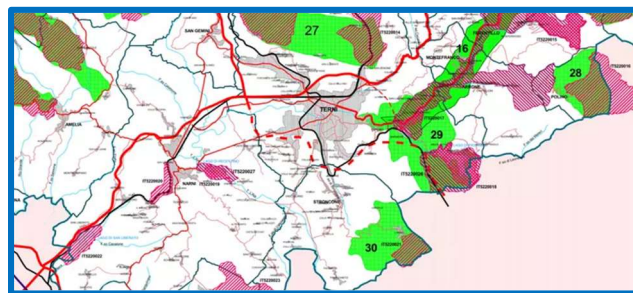


PROGETTO DI FATTIBILITÀ CONTRATTO DI FIUME PIEDILUCO, CASCATA DELLE MARMORE, BASSO NERA, REPORT FINALE - SETTEMBRE 2024



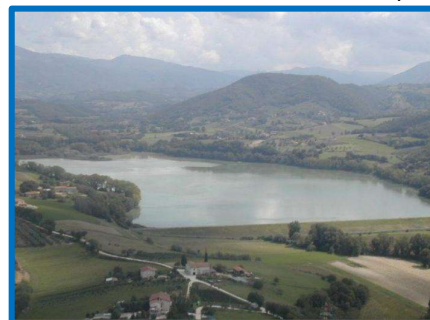
Asta del Nera con aree allagabili a diverso grado di Rischio



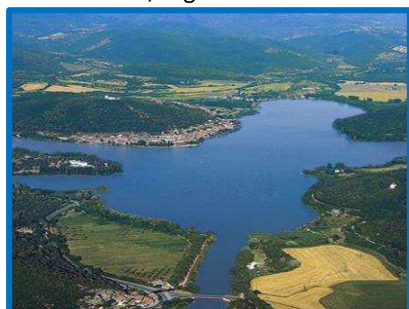
Siti di Interesse naturalistico nell'area di progetto



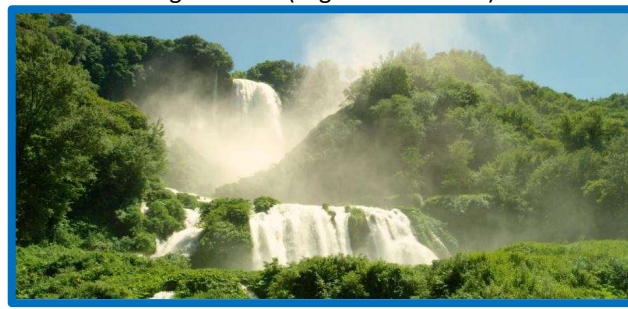
Stifone, Diga di La Morica



Diga de l'Aia (Lago di Recentino)



Lago di Piediluco



Cascata delle Marmore

A CURA DI:

Alta Scuola ATS - Consorzio Tevere Nera – Museo Hydra – Ecomuseo Terre di Hydra



INDICE

PRESENTAZIONE

INTRODUZIONE

Perché un Contratto di Fiume per il Basso Nera, Cascata delle Marmore e Piediluco?

Cosa sono i Contratti di Fiume

I Contratti di Fiume in Italia: stato dell'arte e prospettive

QUADRO CONOSCITIVO DEL SISTEMA TERRITORIALE DELL'AREA INDIVIDUATA

Il territorio e le sue comunità

Geologia e geomorfologia dell'area

Bacini idrografici, idrologia, clima e rischi

Aspetti ambientali, naturalistici, paesaggistici

Qualità delle acque

L'ecosistema fluviale dell'area individuata e sue possibili estensioni

ANALISI SWOT

Stakeholders analysis: soggetti pubblici e privati potenzialmente interessati coinvolgibili

Swot: punti di forza - punti di debolezza - opportunità – minacce

PERCORSO OPERATIVO

Documento Strategico

Modalità di lavoro e approcci di coprogettazione partecipata

Dossier piani e programmi rilevanti per il percorso di Contratto di Fiume

Prime progettualità raccolte (Schede Progetto) e Primo Programma d' Azione

Verso il Manifesto di Intenti, Primo Programma d'Azione e Accordo Negoziato: tempi e metodi

Elenco allegati al REPORT FINALE

1. Testo del Manifesto di Intenti e di Obiettivi
2. Schede Progettualità Raccolte
3. Primo Programma d' Azione -Progetto Pilota
4. Definizioni e requisiti di Qualità dei Contratti di Fiume
5. Documento 2024 di Posizione e Proposta del Tavolo Nazionale Contratti di fiume
6. Bibliografia e Sitografia

ULTERIORE ALLEGATO

1. Proposta di Testo Accordo di Programmazione Negoziata

PRESENTAZIONE

IL PRESENTE PROGETTO DI FATTIBILITÀ nasce dall'esigenza di mettere a sistema una serie di ipotesi di sviluppo e di tutela attiva in un'area di grande pregio naturalistico-ambientale e paesaggistico come quella amministrativamente ricompresa nella Provincia di Terni, territori dei **Comuni di Ferentillo, Montefranco, Arrone Polino, Stroncone, San Gemini, Terni, Narni**, ricompresi nel bacino idrografico del Fiume Nera fino alla confluenza con il Tevere.

I **paesaggi delle acque** contribuiscono con forza a caratterizzare questo territorio: il lago montano di Piediluco, la cascata delle Marmore, i fiumi Nera e Velino, le acque minerali di San Gemini e le imponenti opere idrauliche di regimazione e di sfruttamento idroelettrico costituiscono punti di accumulazione di significati naturali e antropici di grande rilievo.

La **presenza di aree industriali** di antica dismissione e di manufatti classificabili come archeologia industriale, con forti legami con la storia e le identità locali, nonché la rarità per il panorama italiano di questo patrimonio, simile per molti aspetti ai bacini di prima industrializzazione nord-europei, costituisce sicuramente una importante occasione per la costruzione di una nuova immagine paesaggistica.

Sappiamo bene che esistono ancora una serie di criticità ambientali ancora da aggredire completamente e da risolvere (mitigazione delle piene, raggiungimento del buono stato ecologico delle acque, adattamento ai cambiamenti climatici, ecc) come esistono opportunità da cogliere in relazione proprio ai sopradetti paesaggi delle acque e alle aree industriali.

IL CONTRATTO DI FIUME (declinato anche come contratto di lago, di paesaggio o di foresta), rappresenta oggi l'unico strumento partecipativo e cooperativo in grado di mettere intorno ad uno stesso tavolo stakeholder pubblici e privati quali soggetti interessati per raggiungere e sottoscrivere un programma d'azione con interventi strutturali e non strutturali condivisi riuscendo a superare conflitti di visioni contrapposte, anche legittime, nel superiore interesse della tutela attiva e dello sviluppo sostenibile ecologico ed economico di un territorio.

L'articolo 68-bis del Codice dell' Ambiente così recita: «*I Contratti di Fiume concorrono alla definizione e all'attuazione degli strumenti di pianificazione di distretto a livello di bacino e sottobacino idrografico, quali strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale di tali aree*».

L'esistenza di iniziative a suo tempo avviate e non ancora portate a termine sul territorio di che trattasi in materia di Contratti di Fiume (Contratto di Fiume Nera e Contratti di Paesaggio nella Provincia di Terni - D. Venti e altri 2010 - Contratto Territoriale basato sull'iniziativa Trekking del Nera 2015 - Contratto di Fiume del Nera nell'area urbana di Terni proposto dal Consorzio di Bonifica Tevere Nera 2016), alcune sollecitazioni pervenute dalla Regione Umbria Assessorato alle infrastrutture, trasporti, opere pubbliche, politiche del paesaggio, programmazione urbanistica e protezione Civile, gli incontri avvenuti tra i redattori del presente progetto in occasione di una serie di eventi tra i quali il secondo Forum delle Acque organizzato da Hydra - Museo Multimediale Cascata delle Marmore, tenutosi a Villalago di Terni dal 22 al 25 giugno 2023, in collaborazione con il Global Network of Water Museums Unesco (Wamu Net) e le caratteristiche territoriali sopra dette hanno convinto gli scriventi a proporre l'avvio di un percorso di Contratto di Fiume per l'area suddetta che comprende come detto il Lago di Piediluco, la Cascata delle Marmore e il Fiume Nera da Ferentillo fino alla confluenza con il Fiume Tevere. Oltre ad un quadro conoscitivo necessariamente sintetico e una analisi swot, il documento presenta, nel rispetto dell'alveo tracciato dalle direttive nazionali per la redazione di un Contratto di Fiume, primi lineamenti strategici e propone un PRIMO PROGRAMMA D' AZIONE su una serie di progettualità in avanzato stato di maturazione descritte in apposite schede.

L'obiettivo del Progetto è quello di sottoscrivere il manifesto di Intenti del Contratto di Fiume e approvare in tempi rapidissimi il PRIMO PROGRAMMA D' AZIONE come PROGETTO PILOTA anche per i futuri Contratti di Fiume in Umbria, approvare e sottoscrivere un ACCORDO DI PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA con la Regione Umbria finalizzato all'attuazione degli interventi strutturali e non strutturali ivi compresi.

SI RINGRAZIA LA REGIONE UMBRIA, GIUNTA REGIONALE CHE CON DGR 814 del 7 agosto 2024 ha deliberato:

1. di condividere e sostenere l'importanza del processo di programmazione negoziata finalizzata all'avvio delle fasi propedeutiche del Contratto di Fiume del Basso Nera che, in coerenza con la pianificazione vigente e nel rispetto delle competenze specifiche dei vari attori territoriali, consentirà di portare a sistema le diverse istanze che ruotano intorno al sistema fluviale, in una visione unitaria, in una governance integrata e in un'azione coordinata tesa alla promozione paesaggistica e territoriale di tale ambito;
2. di prendere atto dell'avvenuta costituzione dell'Aggregazione Temporanea di Scopo tra Alta Scuola (come capofila), il Consorzio Tevere Nera e il Museo Hydra (*a cui come previsto si è aggiunto l' Ecomuseo Terre di Hydra*), per la predisposizione di un Progetto di Fattibilità per un Contratto di Fiume per il Basso Nera ricompreso nei Comuni di Ferentillo, Arrone, Polino, Montefranco, Terni, Narni, San Gemini e Stroncone, in Provincia di Terni, di cui è stata condivisa la strategia di azioni in coerenza e in continuità con altre progettualità già intraprese e sostenute dalla Regione Umbria;
3. di riconoscere il percorso metodologico da intraprendere per il Contratto di Fiume del Basso Nera attraverso le seguenti fasi: il Documento d'Intenti, l'Analisi conoscitiva preliminare integrata e partecipata, il Documento Strategico e il Programma di Azione

SI RINGRAZIA INOLTRE PER LA FATTIVA COLLABORAZIONE e per i suggerimenti avuti il Servizio Urbanistica, Politiche della Casa e Rigenerazione Urbana, Tutela del Paesaggio e il Servizio Rischio idrogeologico, Idraulico e Sismico, Difesa del suolo dell' Assessorato alle Infrastrutture, Trasporti, Opere Pubbliche, Politiche della Casa e Protezione Civile nonché la Posizione Organizzativa Professionale Interventi per la realizzazione di infrastrutture per la mobilità ecologica, la dott.ssa Emma Tedeschini dell'Università di Perugia - Centro Inter Universitario per l'ambiente (CIPLA) Società Italiana di Aerobiologia Medicina e Ambiente (SIAMA), Il Prof. Stefano Casadei dell'Università degli Studi di Perugia, la Prof.ssa Silvia di Francesco dell'Unicusano di Roma e l'Ing. Sara Venturi del Centro Interuniversitario per l'Ambiente, il dott. Enrico Squazzini autore del volume "La lunga storia del fiume Nera", (ed. Effigi), la Prof.ssa Laura Melelli dell'Università degli Studi di Perugia e infine Paolo Formichetti dell'Associazione Rafting Marmore.

INTRODUZIONE

Perché un Contratto di Fiume per il Basso Nera, Cascata delle Marmore e Piediluco?

L'idea di realizzare un Contratto di Fiume per l'area del Basso Nera (da Ferentillo, per l'asta del F. Nera fino alla confluenza con il Tevere compresa la Cascata delle Marmore e il Lago di Piediluco,) nasce prima di tutto dalle caratteristiche intrinseche di qualità paesaggistica e di naturalità dell'area indicata, ben evidenziate dal " Piano Paesaggistico Regionale, dalla presenza di evidenze storico culturali (si pensi al Cavo Curiano e alla navigabilità del Fiume fin dall' epoca romana), dalle peculiarità identitarie dei luoghi (di grande pregio paesaggistico) ma anche dalle criticità che ancora si riscontrano in termini di requisiti qualitativi in alcuni tratti e laghi, compreso il problema delle inondazioni non ancora completamente risolto in alcuni tratti: temi questi ultimi che l'attuale "era" di cambiamenti climatici impone di affrontare in termini di interventi di adattamento

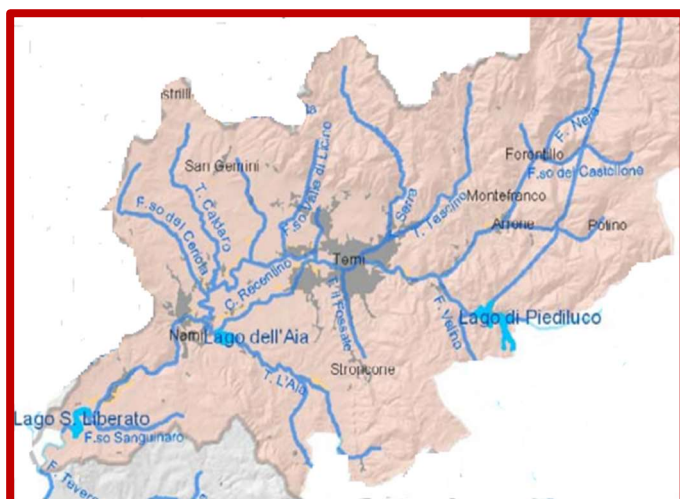
Durante il secondo Forum delle Acque organizzato da Hydra - Museo Multimediale Cascata delle Marmore, tenutosi a Villalago di Terni dal 22 al 25 giugno 2023, in collaborazione con il Global Network of Water Museums Unesco (Wamu Net), Alta Scuola ricordò le iniziative a suo tempo avviate e non ancora portate a termine sul

territorio di che trattasi in materia di Contratti di Fiume (Contratto di Fiume Nera e Contratti di Paesaggio nella Provincia di Terni - D. Venti e altri 2010 - Contratto Territoriale basato sull'iniziativa Trekking del Nera 2015 - Contratto di Fiume del Nera nell'area urbana di Terni proposto dal Consorzio di Bonifica Tevere Nera 2016), e manifestò l'ipotesi di avviare un percorso di Contratto di Fiume per l'area suddetta.

A seguito degli incontri, intervenuti in merito a tale ipotesi e in particolare con il Servizio Urbanistica, politiche della casa e rigenerazione urbana, tutela del paesaggio e il Servizio Rischio idrogeologico, idraulico e sismico, Difesa del suolo dell' Assessorato alle infrastrutture, trasporti, opere pubbliche, politiche della casa e Protezione Civile, **su sollecitazione della Regione Umbria**, il Consorzio Tevere Nera, il Museo Hydra, l' Ecomuseo Terre dell' Hydra e Alta Scuola (Associazione tra la Regione Umbria e i Comuni di Orvieto e Todi, esperta in Contratti di Fiume) sentiti anche informalmente alcuni stakeholders locali e tenuto conto di alcune progettualità in essere già esistenti nella zona e della esperienza maturata in materia di gestione dei percorsi e processi di Contratto di Fiume positivamente conclusi da parte di Alta Scuola (Contratti di Fiume Valle del Paglia Umbra e Valle del Paglia Lazio) hanno deciso di formare una AGGREGAZIONE TEMPORANEA DI SCOPO che si ponesse l'obiettivo di redigere UN PROGETTO DI FATTIBILITÀ DI UN CONTRATTO DI FIUME PER IL BASSO NERA.

Il Contratto di Fiume rappresenta oggi uno strumento partecipativo e cooperativo che alla luce dei cambiamenti climatici in corso, degli eventi di siccità e di alluvione recentemente avvenuti nel territorio individuato, delle prospettive attinenti alla strategia nazionale di sviluppo sostenibile e delle previsioni del piano di adattamento ai cambiamenti climatici recentemente approvato, in grado di condurre alla configurazione di UN PROGRAMMA D'AZIONE di breve e medio/lungo periodo contenente azioni/interventi strutturali e non strutturali su asset strategici individuati quali: **Rischi, prevenzione, manutenzione, resilienza e sicurezza; Agricoltura, paesaggio, boschi, ecosistemi, risorse idriche; Fruizione degli spazi fluviali e lacuali e sviluppo economico sostenibile.**

Il territorio nel quale operare e avviare rapidamente lo strumento del Contratto di Fiume è in questa proposta amministrativamente ricompreso nei Comuni di Ferentillo, Arrone, Polino, Montefranco, Terni, Narni, San Gemini e Stroncone, tutti in Provincia di Terni e in Territorio Umbro, con la possibilità "auspicata" di una estensione del percorso in Regione Lazio, Asta del Fiume Velino almeno sino al Comune di Rieti.



Area del CdF Basso Nera con Cascata Marmoree Piediluco



Area di possibile estensione (F.Velino fino a Rieti)

Cosa sono i Contratti di Fiume

Il Contratto di Fiume può essere definito come un atto di impegno condiviso da parte di diversi soggetti pubblici e privati a vario titolo interessati ai corsi d'acqua (e ai sistemi idrografici a questi connessi, quali falde, coste, laghi, aree umide, ecc.), che - attraverso l'individuazione di una comune visione e modalità di lavoro e di azione - si prefigge l'intento di perseguire la riqualificazione ambientale e la rigenerazione socio-economica sostenibile del sistema fluviale. Dal punto di vista amministrativo si configura come un **processo di programmazione negoziata** che, in coerenza con la pianificazione vigente e nel rispetto delle competenze specifiche dei vari attori territoriali, consente di portare a sistema le diverse istanze che ruotano intorno al sistema fluviale in una visione unitaria, in una *governance* integrata e in un'azione coordinata. **Il Contratto di Fiume** contribuisce a raggiungere gli obiettivi delle Direttive Europee sulle Acque (2000/60/CE), sulle Alluvioni (2007/60/CE) e sugli Habitat (92/43/CEE) supportando e promuovendo politiche e iniziative volte a consolidare comunità fluviali resilienti, riparando e mitigando le pressioni dovute ai cambiamenti climatici e anche a decenni di urbanizzazione sregolata.

Da molto tempo infatti i corsi d'acqua e, in particolare quelli che attraversano aree urbanizzate, si trovano in situazioni critiche con territori fragili e sempre più vulnerabili agli eventi meteo estremi determinati dal **cambiamento climatico**; fiumi e territori spesso fortemente modificati che hanno perso buona parte della loro naturale capacità di risposta alle pressioni.

Le prime esperienze di questa tipologia di accordo le abbiamo in Francia con i CONTRATS DE RIVIÈRE, nel 1981 definiti come "uno strumento di gestione territoriale che migliori la qualità e la performance degli ambienti acquatici". Dopo una disseminazione nella regione Vallonia del Belgio, vengono introdotti in Italia all'inizio del 2000 con alcune esperienze pilota in Lombardia e, dal 2007, in Piemonte. **I Contratti di Fiume** sono stati di fatto introdotti in Italia e in tutta Europa a seguito del secondo Forum Mondiale dell'Acqua (L'Aia, 2000, organizzato dal World Water Council, che ha visto la partecipazione di 5700 esperti in rappresentanza 113 Paesi) come strumenti di programmazione strategica e negoziata ad adesione volontaria, ideati con la volontà di perseguire la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali congiuntamente alla protezione dai rischi idraulici, contribuendo quindi allo sviluppo locale.

È possibile far rientrare in questa definizione anche i contratti di lago, di costa, di acque di transizione, di foce e di falda, laddove tali strumenti programmatori perseguano le stesse finalità e siano sviluppati ponendo l'attenzione su di un corpo idrico diverso dal fiume. **In Italia sono giuridicamente riconosciuti dal 2016** nel cosiddetto Codice dell'Ambiente, all'Art. 68 bis (D.Lgs 152/2006 e s.m.ei.) e regolati da una metodologia emanata dall'ISPRA, Ministero Ambiente e Tavolo Nazionale Contratti di Fiume.

Dispositivo dell'art. 68 bis Codice dell'ambiente

Fonti → Codice dell'ambiente → PARTE TERZA - Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche → Sezione 1 - Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione → Titolo II - I distretti idrografici, gli strumenti, gli interventi → Capo II - Gli strumenti

1. I contratti di fiume concorrono alla definizione e all'attuazione degli strumenti di pianificazione di distretto a livello di bacino e sottobacino idrografico, quali strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale di tali aree.

Tavolo Nazionale Contratti di Fiume

Gruppo di Lavoro 1:
*Riconoscimento dei CdF a scala nazionale e regionale
e definizione di criteri di qualità*
DOC1 - 12 marzo 2015

DEFINIZIONI E REQUISITI QUALITATIVI DI BASE dei Contratti di Fiume

I percorsi -processi di Contratto di Fiume si sviluppano in Italia secondo la metodologia di cui al documento
“*Definizioni e requisiti qualitativi di Base dei Contratti di Fiume*” sinteticamente riassunti nella tabella che segue:

CONTRATTO DI FIUME DISPOSITIVO DELL' ART 68 BIS DEL CODICE DELL' AMBIENTE		
I contratti di fiume concorrono alla definizione e all'attuazione degli strumenti di pianificazione di distretto a livello di bacino e sottobacino idrografico, quali strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale di tali aree.		
IL PERCORSO PROCESSO DA REALIZZARE		
1	DOCUMENTO (MANIFESTO) DI INTENTI	Sottoscritto da soggetti pubblici e privati che individuano uno spazio fluviale su cui intendono attivare il percorso. Tutti questi soggetti vanno a costituire l'Assemblea del Contratto di Fiume. Nel Manifesto si designa un Capofila, una Cabina di Regia e un Gruppo Tecnico Operativo. In questo documento si fa anche una stima dei costi e si individuano le modalità di finanziamento del percorso. Di norma il capofila gestisce gli aspetti amministrativi e finanziari ed eventualmente affida incarichi esterni
2	ANALISI CONOSCITIVA PRELIMINARE INTEGRATA E PARTECIPATA	Avvalendosi di documenti conoscitivi esistenti si compone un quadro di conoscenza dell'area individuata per integrare le visioni e superare le frammentazioni disciplinari. Si mettono a confronto i saperi esperti (chiamando i Servizi della Regione, Arpa, Università, ecc) con i saperi locali attraverso tavoli di lavoro partecipati nei quali si effettua anche una analisi <i>swot</i> per valutare i punti di forza, le debolezze, le opportunità e le minacce. Si redige anche un Dossier dei Programmi, Piani e Progetti esistenti.
3	DOCUMENTO STRATEGICO	Il Documento strategico definisce lo scenario tendenziale verso cui si vuole tendere riferendosi ad un orizzonte temporale breve, medio e di lungo periodo e individua di massima gli attori che dovrebbero poterlo conseguire.
4	PROGRAMMA D'AZIONE	Costituisce l'output finale del percorso processo realizzato. Trattasi di un documento tecnico-economico che contiene un insieme di schede descrittive (<i>analisi di fattibilità con elementi di progettazione e stima di costi</i>) di interventi ed azioni strutturali (opere) e non strutturali (linee guida, norme, piani, ecc). In questo documento possono essere indicati gli interventi ritenuti meritevoli di elevati livelli di attenzione ovvero scelti e descritti quelli ritenuti da avviare con priorità attraverso accordi pubblico privati.
QUESTO TIPO DI PERCORSO PUÒ ESSERE SVILUPPATO IN UN PERIODO COMPRESO TRA 8 E 12 MESI. PER L'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI INDIVIDUATI GLI STRUMENTI AMMINISTRATIVI UTILIZZABILI SONO ESSENZIALMENTE 2: L'ACCORDO NEGOZIATO (A) E L'ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO (B)		
A	ACCORDO NEGOZIATO	ACCORDO sottoscritto tra tutti gli attori che hanno approvato il Programma d'Azione e la Regione nel quale ci si impegna a ricercare risorse regionali, nazionali, europee per realizzare gli interventi ipotizzati
D	ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO	ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO (APQ) Strumento di programmazione negoziata con il quale le amministrazioni e gli attori del Contratto di Fiume collaborano per realizzare gli interventi. L'APQ definisce un piano pluriennale di interventi sulla base di una ricognizione programmatica delle risorse finanziarie disponibili, dei soggetti interessati e delle procedure amministrative occorrenti. Nell'Accordo sono, infatti, indicati: le attività e gli interventi da realizzare, con i tempi e le modalità di attuazione; i soggetti responsabili ed i relativi impegni; le risorse finanziarie occorrenti, a valere sugli stanziamenti nazionali e comunitari; le procedure ed i soggetti responsabili per il monitoraggio e la verifica dei risultati.

I Contratti di Fiume in Italia: stato dell'arte e prospettive

Il primo documento di rilievo prodotto dal Tavolo Nazionale è la "**Carta Nazionale dei Contratti di Fiume**", come capitalizzazione dell'esperienza dei Contratti di Fiume a partire dalle buone pratiche locali, presentato e approvato

A CURA DI:

Alta Scuola ATS - Consorzio Tevere Nera – Museo Hydra – Ecomuseo Terre di Hydra

Pag. 8 di 48

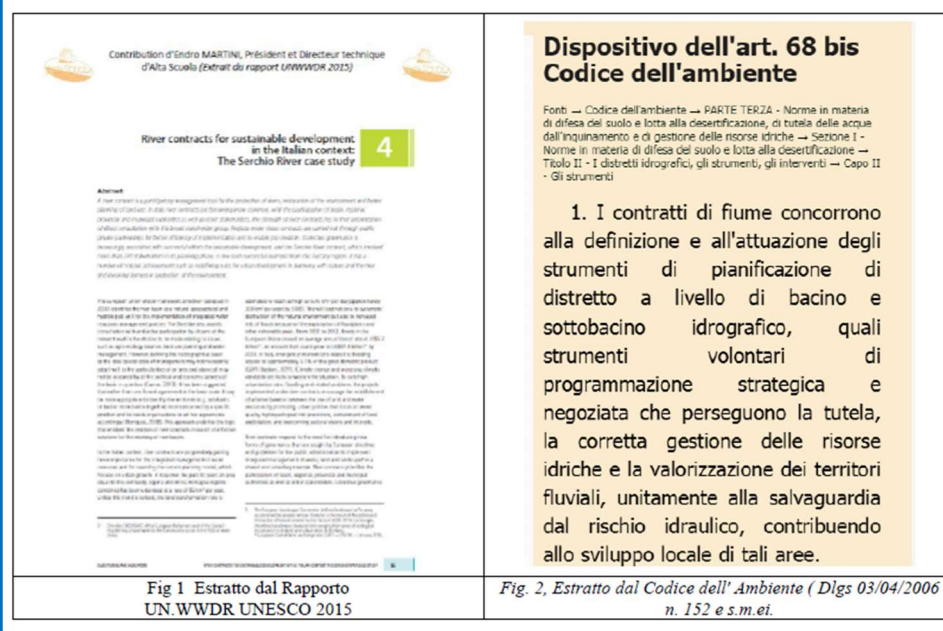
durante il V Tavolo di Milano (2010), organizzato in collaborazione con il Gruppo di Lavoro Nazionale dei Contratti di Fiume delle Agende 21 Italiane e Regione Lombardia, tenutosi presso l'Auditorium Giorgio Gaber, avente per tema "Governance & Partecipazione" per la riqualificazione dei bacini fluviali". Fu un'importante occasione di confronto sul Contratto di Fiume quale strumento per un'azione efficace di governance dei sistemi paesistico - ambientali a scala di bacino, legati alle acque, al quale partecipò come delegato della Regione Umbria il Dott. Geol Endro Martini, che presentò il "Progetto Tevere" come approccio simile ad un CdF. Nel corso del V Tavolo furono approfonditi il ruolo delle Istituzioni regionali e locali, delle Autorità di Bacino e di Distretto e dei Parchi Fluviali nei processi di Contratto di Fiume, così come emergevano dalle diverse esperienze in corso di sviluppo a scala nazionale. La "Carta Nazionale dei Contratti di Fiume" ha costituito fino al 2015 il documento di riferimento per lo sviluppo dei Contratti di Fiume in Italia, tanto che le Regioni Italiane cominciarono ad aderire a tale carta facendone appunto documento di riferimento per le politiche ambientali.

IL 2015 È STATO L'ANNO DI SVOLTA PER I CONTRATTI DI FIUME IN ITALIA



Decennale del Tavolo Nazionale CdF Milano Expo ottobre 2015: Premiazione del Film "Il Bacio Azzurro" di Pino Tordiglione e Calcografia del Premio di Oscar Piattella

L'approccio Italiano ai Contratti di fiume viene pubblicato nel "UN World Water Development Report 2015, Water for a Sustainable World" con il titolo "The Italian Experience of River Contracts and Case Study of the Serchio Valley", UNESCO's contribution to the United Nations World Water Development Report 2015 "Facing the Challenges. Case Studies and Indicators" (Massimo Bastiani, Endro Martini, Giorgio Pineschi).



A CURA DI:

Alta Scuola ATS - Consorzio Tevere Nera – Museo Hydra – Ecomuseo Terre di Hydra

Sempre nel 2015 il Gruppo di Lavoro 1 del Tavolo Nazionale "Riconoscimento dei Contratti di Fiume a scala nazionale e regionale e definizione di criteri di qualità" elabora e pubblica il Documento "Definizioni e requisiti qualitativi di base dei contratti di fiume" che costituisce il Modus Operandi ufficialmente riconosciuto e da seguire per l'attuazione dei Contratti di Fiume in Italia. Il 2015 è l'anno del decennale a Milano EXPO con il X° Tavolo. Ancora nel 2015 viene presentato in Commissione Ambiente alla Camera dei Deputati (Braga C. & altri) il testo dell'emendamento (approvato all'unanimità) che nella conversione in legge diventa l'Art 68bis del Codice dell'Ambiente. Dal 2007/2008 ad oggi il Tavolo Nazionale ha accompagnato e orientato i Contratti di Fiume in Italia che si sono diffusi a livello impressionante. Nell'anno 2012 in occasione del VII Tavolo nazionale di Bologna, che aveva questo slogan - Per un "Green New Deal" dei territori fluviali italiani" venne Istituito **a cura dell'Associazione Alta Scuola il Premio Nazionale Contratti di Fiume** che ha visto la sua sesta edizione in occasione dell'XI Tavolo di Roma del 2018. Il premio è servito ad aumentare la diffusione dei Contratti di fiume in Italia e si è sviluppato attraverso una CALL for abstract di livello nazionale con l'invito a presentare proposte, Call For Paper, rivolto sia al mondo accademico e della ricerca che a quello degli operatori e portatori d'interesse con esperienze significative sui Contratti di Fiume da presentare. Di norma i sei premi, consistenti in una litografia o calcografia ideata e disegnata da un artista e dedicata ai Contratti di Fiume sono stati divisi in due Sessioni di riferimento per la presentazione dei papers di cui una dedicata al mondo della "ricerca e accademia" (ricerche, pubblicazioni, studi e programmi didattici, libri, articoli e tesi di laurea e dottorato) e una dedicata al mondo delle "esperienze significative" (Qualità e modalità dei processi di partecipazione e di coinvolgimento degli attori locali anche attraverso l'utilizzo di strumenti di comunicazione, informazione) sempre rivolti all'attuazione di Contratti di Fiume in collegamento con le direttive 2007/60 (Direttiva relativa alla valutazione e alla gestione del rischio di alluvioni) e 2000/60 (Direttiva Quadro sulla Qualità delle Acque) e con la pianificazione territoriale e paesaggistica. Sono stati presentati nel corso dei premi nazionali circa 250 Abstract inerenti ai Contratti di Fiume in Italia.

DAL 2012 PREMIO NAZIONALE CONTRATTI DI FIUME



Del 2012 è stato istituito il Premio Nazionale Contratti di Fiume

Sono stati presentati nei 4 anni 250 abstract da vari autori che avevano Contratti di Fiume. Come premio i vincitori hanno ricevuto la litografia/calcografia numerata e firmata dall'artista che l'ha ideata e donata. Responsabile del premio ALTA SCUOLA (Ennio Martinelli)



CALL FOR PAPERS

PREMIO

Contratti di Fiume 2018

XI ° Tavolo

Entro Novembre 2017



A seguito del grande successo e della diffusione dei Contratti di Fiume in Italia nell'anno 2017 il Ministero dell'Ambiente avvia le procedure per la costituzione dell'Osservatorio Nazionale sui Contratti di Fiume al fine di favorire la loro corretta applicazione e scambi di esperienze. Con decreto del Ministro dell'Ambiente n. 77 del 8 marzo 2018 viene istituito l'Osservatorio Nazionale dei Contratti di Fiume ed i relativi organi: Un Comitato di Indirizzo, un Gruppo di Lavoro tecnico-scientifico e Operativo, e una Consulta delle Istituzioni. L'Osservatorio



Nazionale dei Contratti di fiume debutta a Roma il 4 e 5 febbraio 2018 unitamente all'XI° Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume.

Dal 2018 ad oggi in Italia, anche grazie al supporto fornito dal TNCdF si sono sviluppati oltre 200 Contratti di Fiume attivi, dei quali 80 sottoscritti e in fase di attuazione; quasi tutte le regioni hanno legiferato in materia di CdF e tutte le Autorità di Bacino Distrettuali li richiamano nei propri piani di gestione; i Contratti di Fiume sono presenti nell'ordinamento giuridico italiano fin dal 2015 all'articolo 68 bis, rubricato "Contratti di Fiume", nel D.Lgs n.152/2006; i CdF sono presenti nel "Programma di Misure della Strategia Marina italiana Ministero dell'Ambiente (2016); tra il 2018 e il 2023 è stato operativo un Osservatorio Nazionale dei Contratti di Fiume (ONCdF) istituito presso il MATTM oggi MASE (con Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n.77 del 08-03-2018) nel quale il TNCdF è stato membro del Comitato d'Indirizzo; i CdF sono stati oggetto di due risoluzioni parlamentari nella Commissione Ambiente della Camera dei Deputati finalizzate al loro rafforzamento (2017 e 2020); i CdF sono espressamente menzionati nell'Accordo di Partenariato 2021-2027 dell'Italia, del 15 luglio 2022; sono ricompresi in più punti nel testo della SNSvS 2022 (Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile), come anche nel Piano Strategico Nazionale (PSN) della PAC 2023-2027 in vigore dal 01/01/2023 e richiamati nelle fasi preparatorie del Piano di Transizione Ecologica (PTE) e della Strategia Nazionale per la Biodiversità 2030 e ampiamente citati nel Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PPNAC) approvato a dicembre 2023; i CdF costituiscono un valido strumento di cooperazione transnazionale con particolare riferimento ai bacini idrografici transfrontalieri, relativamente anche ai piani di sicurezza, come richiamato dalla Dichiarazione sulla gestione integrata e sostenibile dell'acqua nelle Alpi (XVI Conferenza delle Alpi, 2020) e nell'ambito del Piano di Azione sui cambiamenti climatici 2.0 (XVI Conferenza delle Alpi, 2020); infine nel marzo 2023 tra gli impegni (*commitment*) presentati alla Seconda Conferenza Mondiale sull'Acqua dal MASE uno riguarda l'impegno a sostenere e rafforzare la partecipazione delle comunità locali nella gestione integrata delle risorse idriche, la difesa dai rischi e lo sviluppo sostenibile attraverso i Contratti di Fiume.

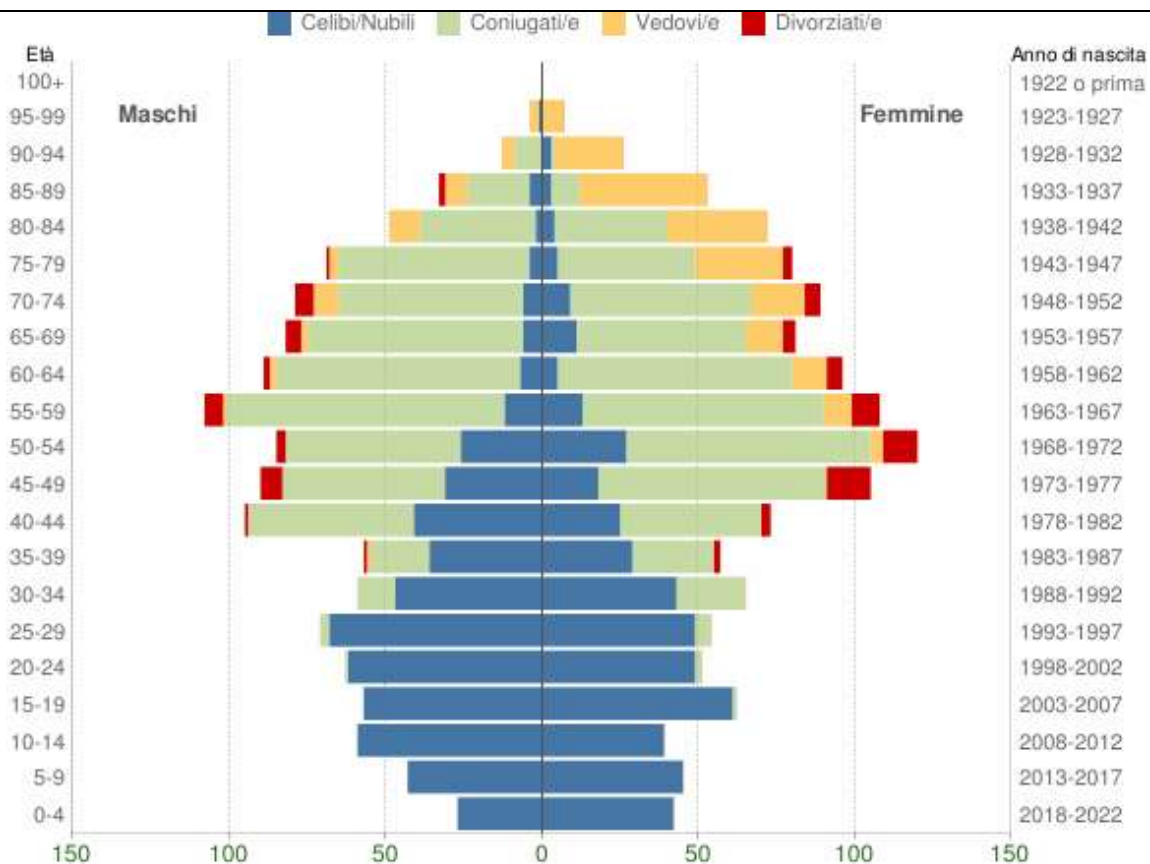
Durante il XII° Tavolo Nazionale di Napoli del dicembre 2023 a cui hanno partecipato la Regione Umbria, Il Museo Hydra e Alta Scuola con propri delegati è stato fatto il punto sulla situazione dei CdF in Italia e sono state poste le basi per la redazione di un DOCUMENTO DI POSIZIONE E PROPOSTA (che si allega) redatto e approvato dal Comitato di Pilotaggio del Tavolo Nazionale di cui Alta Scuola fa parte.

IL SISTEMA TERRITORIALE DELL'AREA INDIVIDUATA

Il territorio e le sue comunità

In questo paragrafo viene effettuata una esposizione sintetica della situazione inerente alla distribuzione della popolazione **per età, sesso e stato civile al 2023** dei Comuni dell'area del CdF con riferimento ai dati ISTAT elaborati da TUTTITALIA.IT. **Il primo grafico** (in alto nella tabella), detto Piramide delle Età, rappresenta la distribuzione della popolazione residente per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2023. I dati tengono conto dei risultati del Censimento permanente della popolazione. La popolazione è riportata per classi quinquennali di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati. Il Secondo grafico (in basso nella tabella) indica l'andamento della popolazione residente.

ARRONE



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2023

COMUNE DI ARNONE (TR) - Dati ISTAT 1° gennaio 2023 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

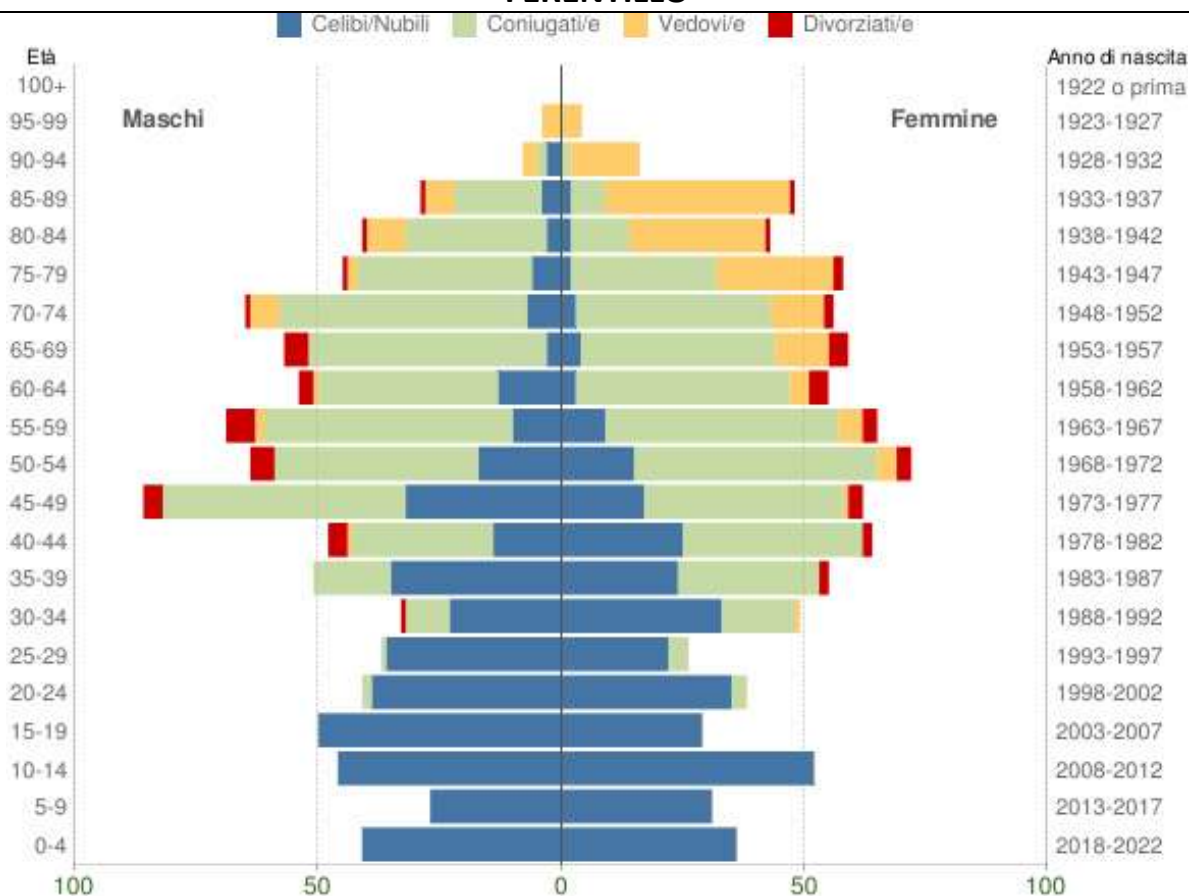


Andamento della popolazione residente

COMUNE DI ARNONE (TR) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

FERENTILLO



Popolazione per et , sesso e stato civile - 2023

COMUNE DI FERENTILLO (TR) - Dati ISTAT 1° gennaio 2023 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

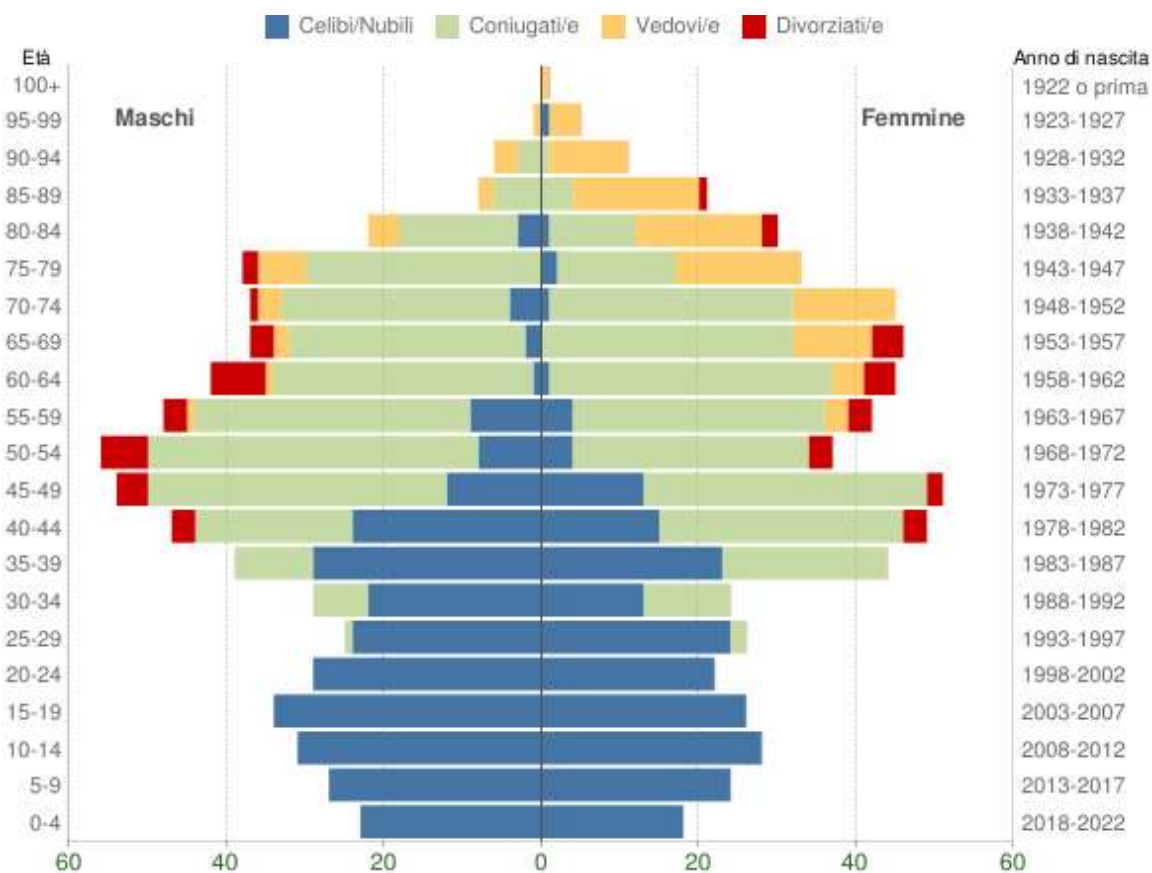


Andamento della popolazione residente

COMUNE DI FERENTILLO (TR) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

MONTEFRANCO



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2023

COMUNE DI MONTEFRANCO (TR) - Dati ISTAT 1° gennaio 2023 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

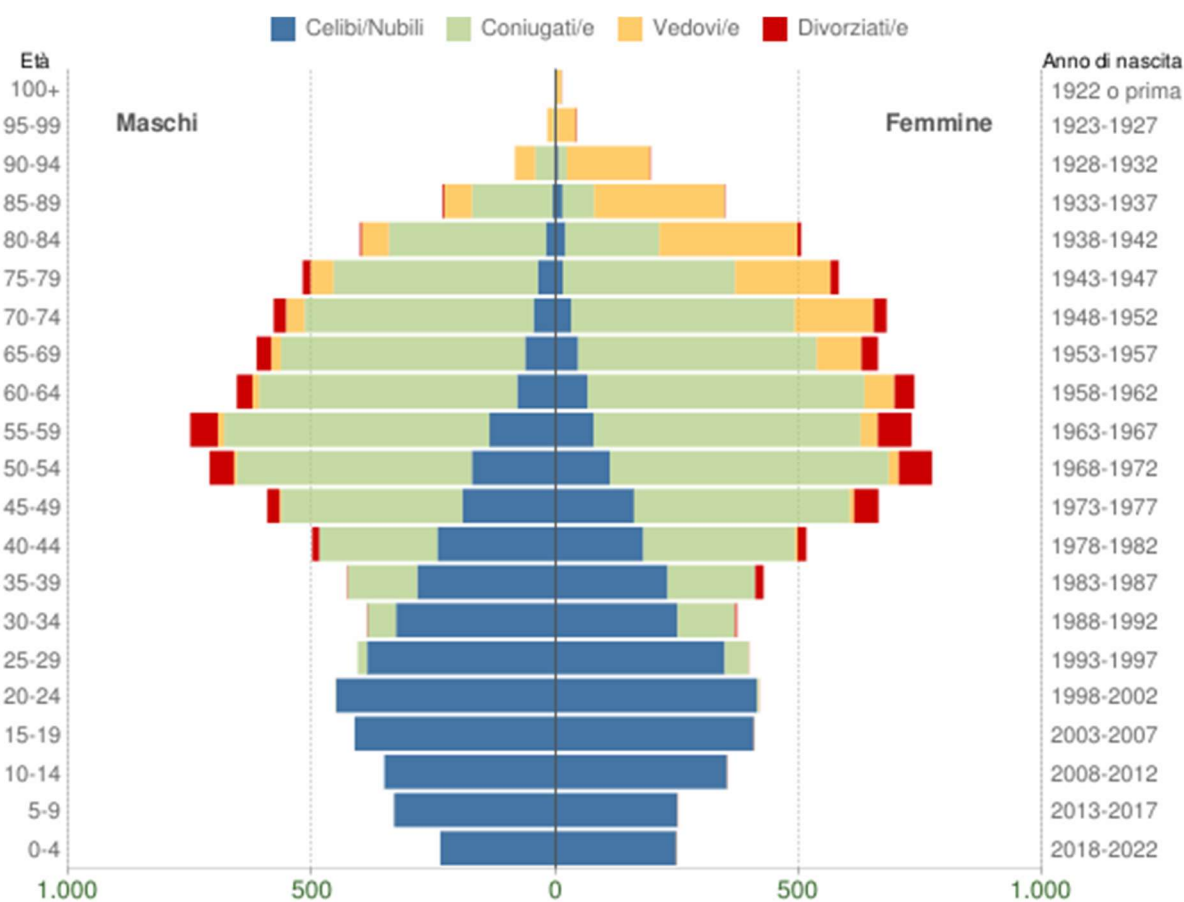


Andamento della popolazione residente

COMUNE DI MONTEFRANCO (TR) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

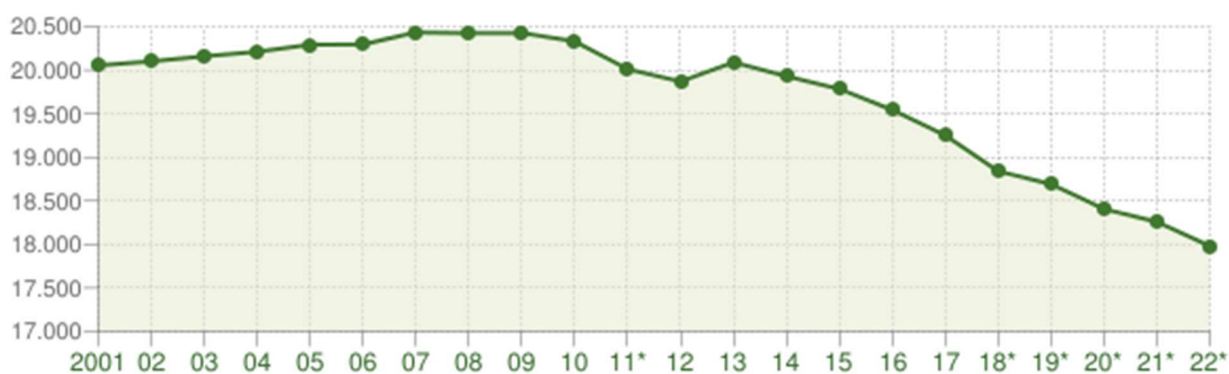
(*) post-censimento

NARNI



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2023

COMUNE DI NARNI (TR) - Dati ISTAT 1° gennaio 2023 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

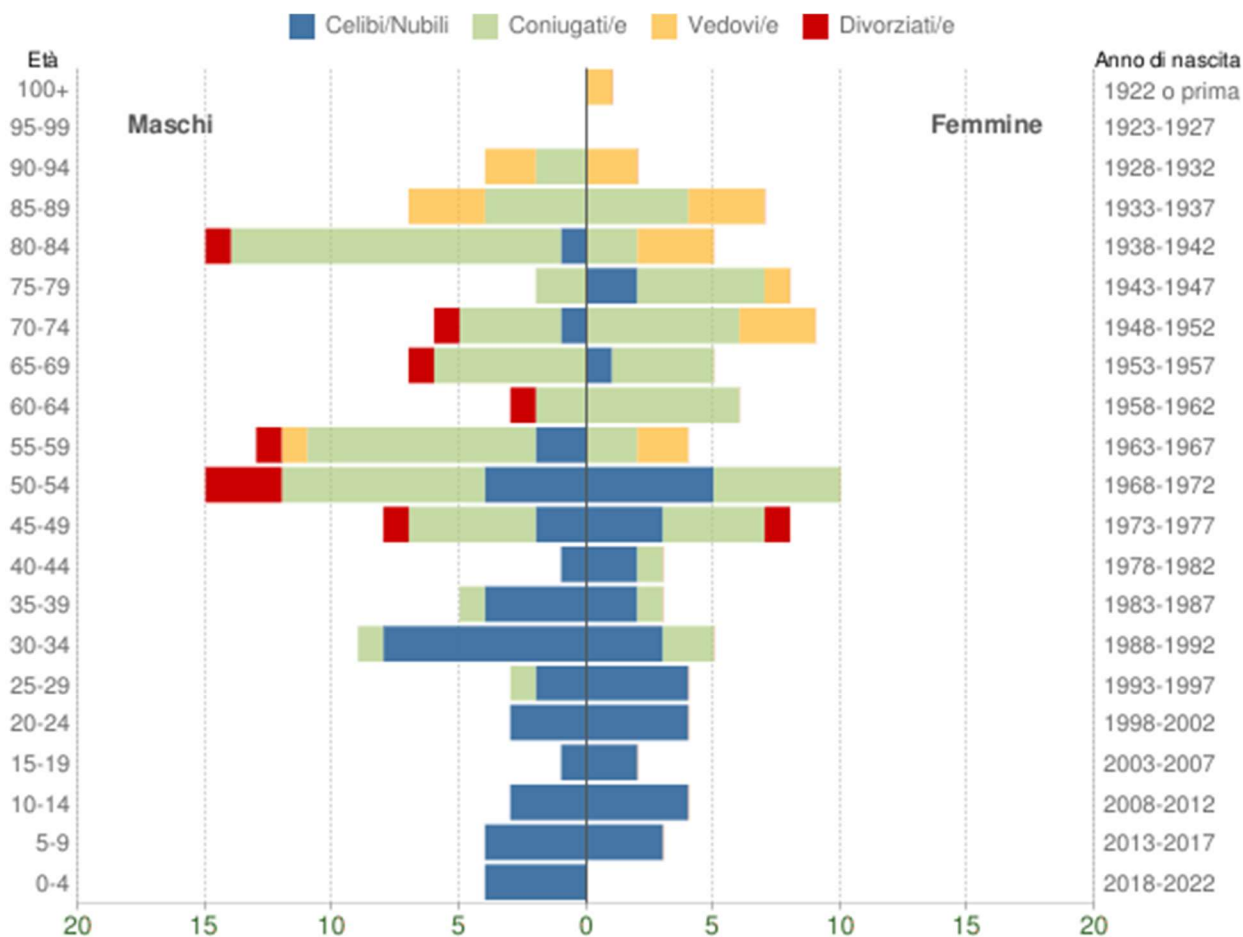


Andamento della popolazione residente

COMUNE DI NARNI (TR) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

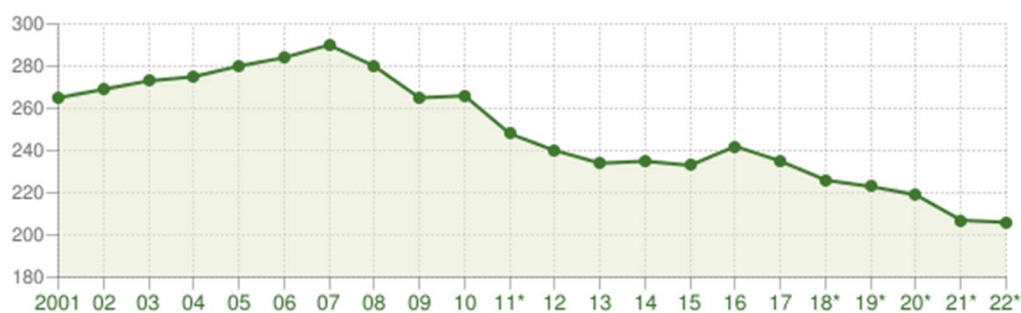
(*) post-censimento

POLINO



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2023

COMUNE DI POLINO (TR) - Dati ISTAT 1° gennaio 2023 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

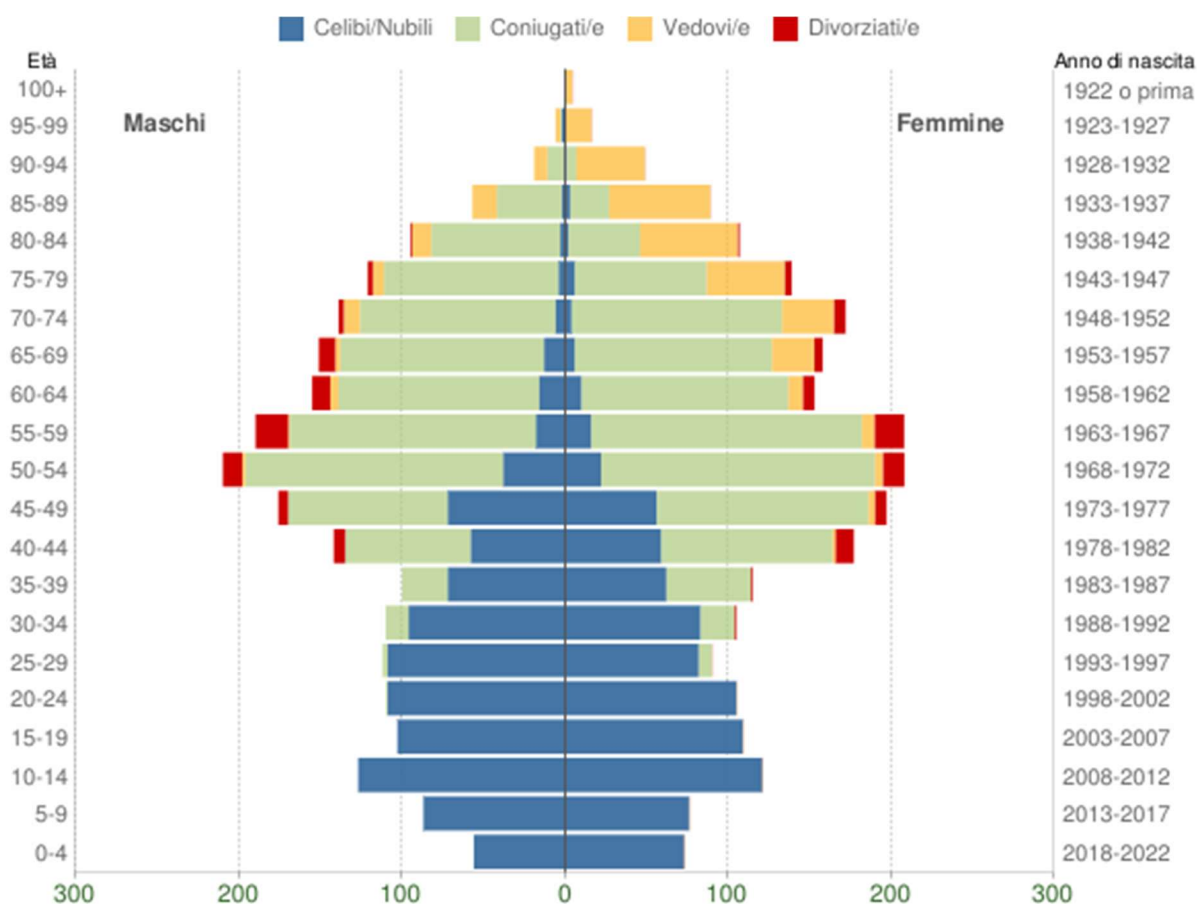


Andamento della popolazione residente

COMUNE DI POLINO (TR) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

SAN GEMINI



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2023

COMUNE DI SAN GEMINI (TR) - Dati ISTAT 1° gennaio 2023 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

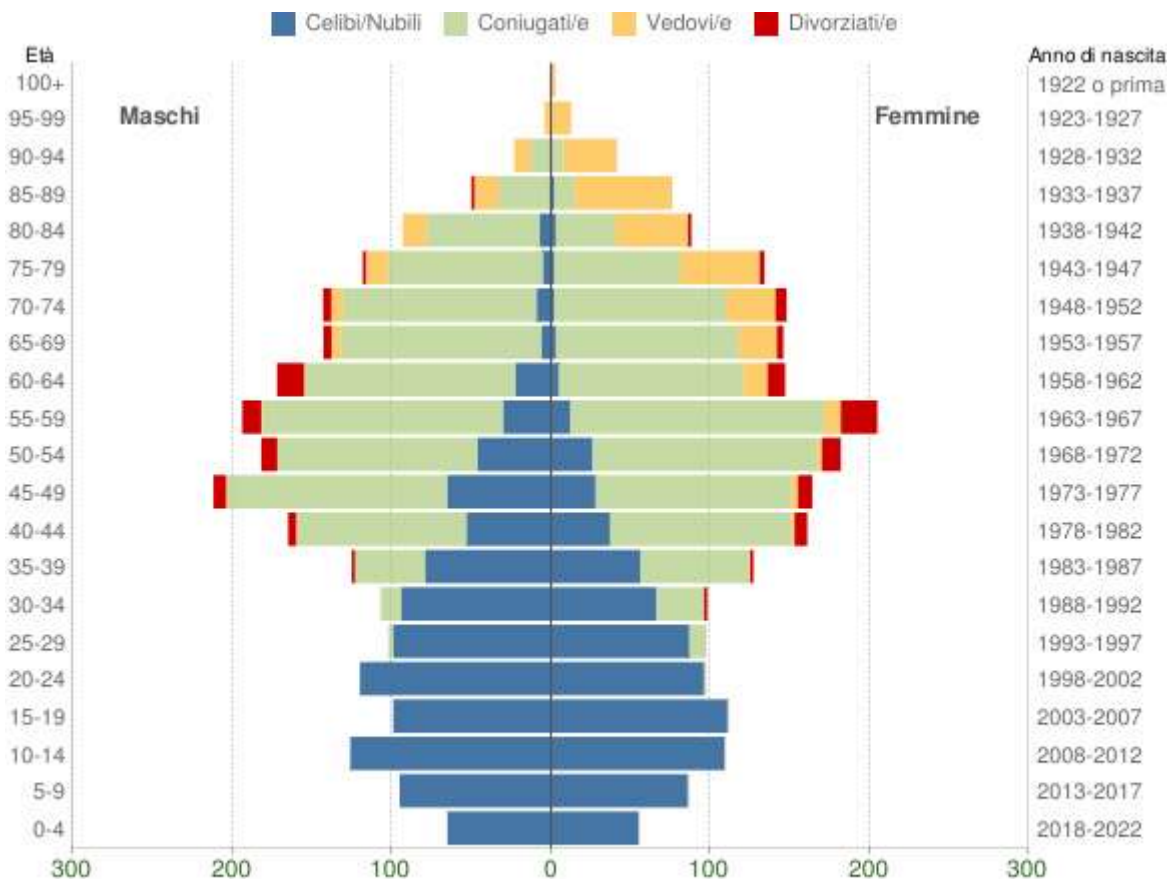


Andamento della popolazione residente

COMUNE DI SAN GEMINI (TR) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

STRONCONE



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2023

COMUNE DI STRONCONE (TR) - Dati ISTAT 1° gennaio 2023 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

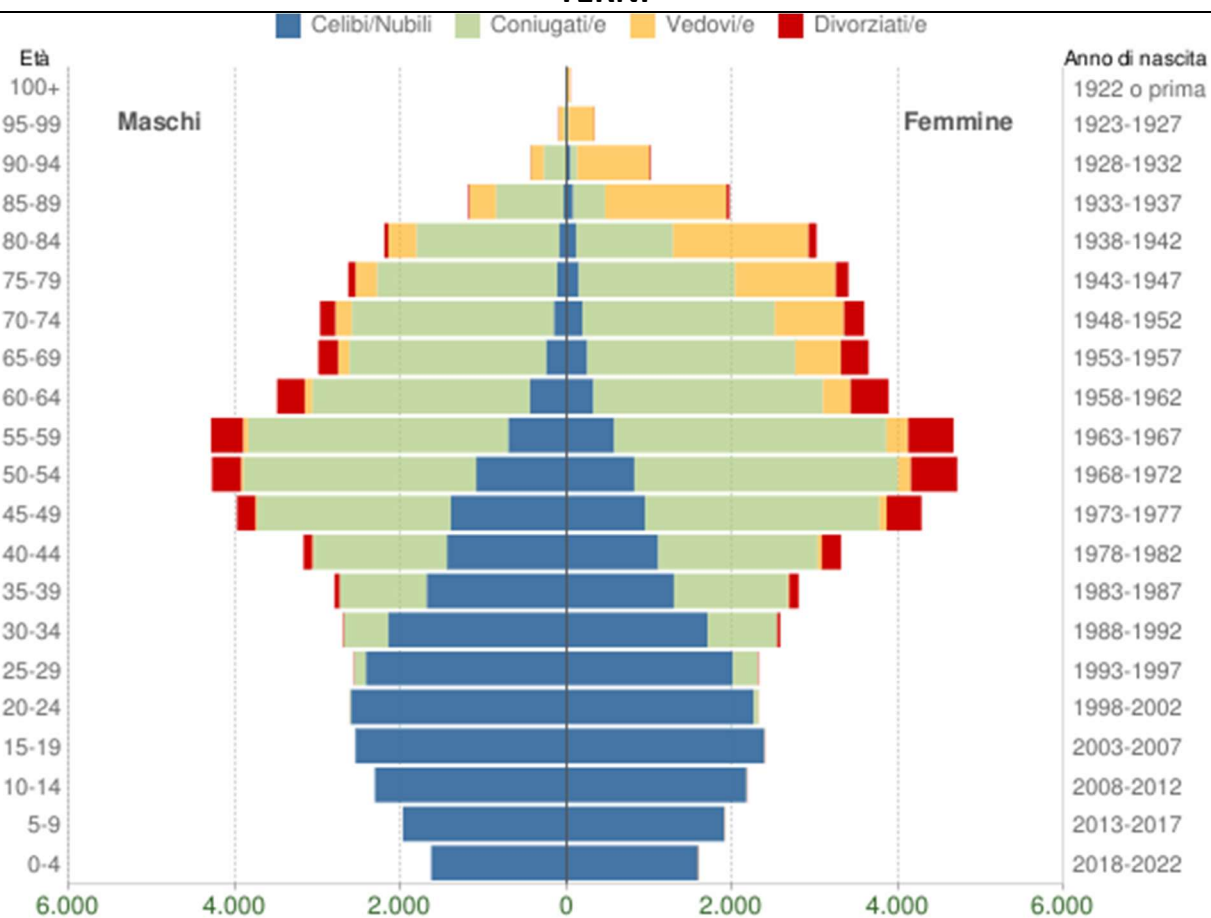


Andamento della popolazione residente

COMUNE DI STRONCONE (TR) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

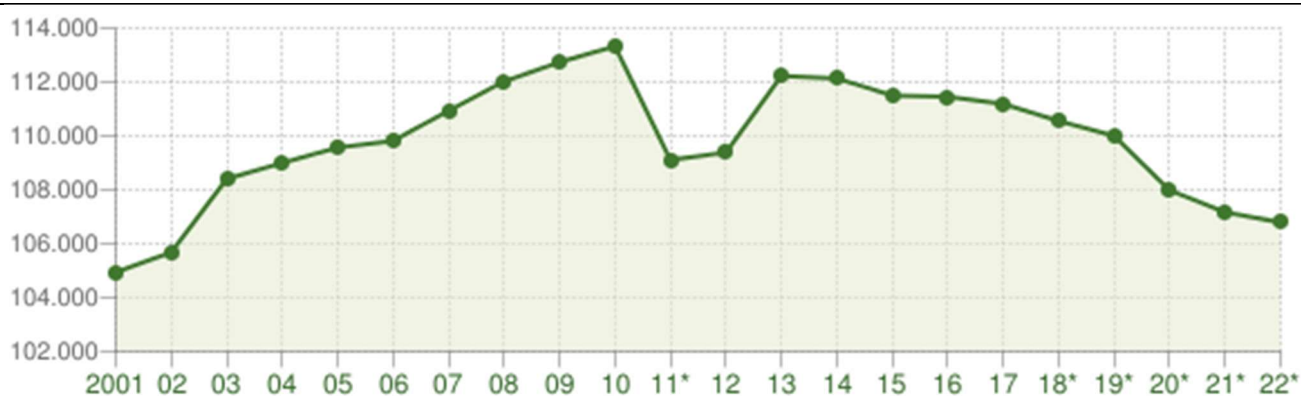
(*) post-censimento

TERNI



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2023

COMUNE DI TERNI - Dati ISTAT 1° gennaio 2023 - Elaborazione TUTTITALIA.IT



Andamento della popolazione residente

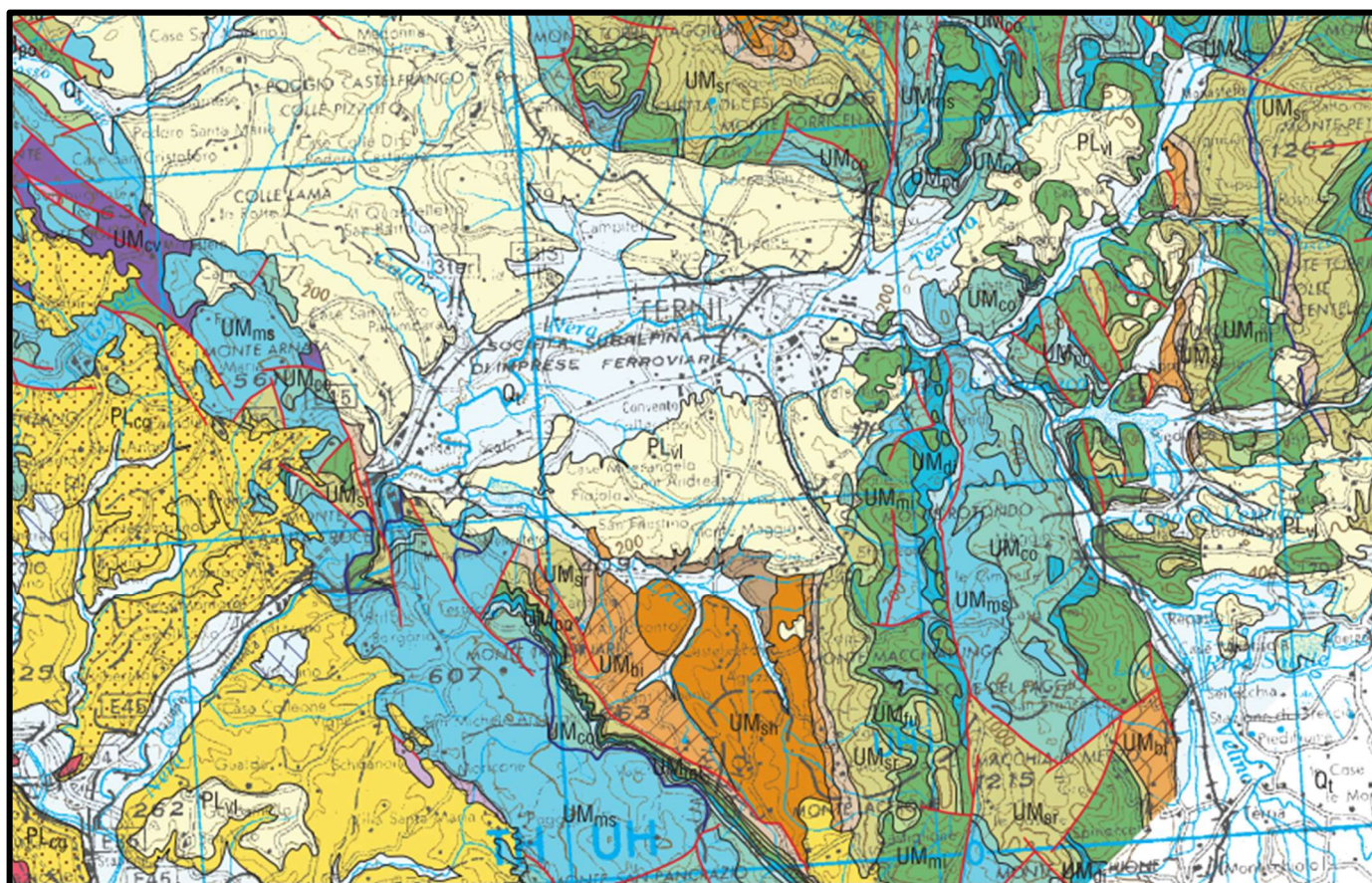
COMUNE DI TERNI - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Dai grafici riportati si **EVIDENZIA UN TREND GENERALE DI DIMINUZIONE DELLA POPOLAZIONE NELL'ULTIMO DECENNIO** che può essere attribuito sia alla diminuzione delle nascite che all'abbandono di questi territori per scarse possibilità di lavoro! Sostanzialmente equilibrata la presenza tra popolazione maschile e popolazione femminile. Il Contratto di Fiume di che trattasi può rappresentare una utile opportunità di sviluppo locale e quindi una possibile occasione di ritorno e di ricrescita della popolazione residente.

Geologia e geomorfologia dell'area

In questo paragrafo viene effettuata una esposizione sintetica della geologia e della geomorfologia dell'area del CdF facendo riferimento alla cartografia geologica ufficiale redatta dalla Regione Umbria e al censimento delle frane e delle aree in dissesto con riferimento alla banca dati ISPRA e al Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Distretto dell'Appennino Centrale. caratterizzato da un territorio di natura calcarea per la presenza di rocce la cui origine marina risale all'Era Mesozoica e Cenozoica. Fanno eccezione le aree del fondovalle costituite da sedimenti più recenti e più facilmente erodibili, trasportati dagli agenti atmosferici. L'area di che trattasi è dotata di Cartografia geologica di dettaglio alla scala 1:10.000,00 scaricabile dal sito <http://www.umbriageo.regione.umbria.it/pagine/geoportale-000> che il Servizio Geologico della Regione Umbria ha realizzato. Tale cartografia è visionabile anche nella versione sovrapposta a Google Heart. I Rilievi alla scala 1:10.000 sono stati composti in una carta Geologica alla scala 1:250.000,00 per il territorio delle regioni Umbria, Marche ed Emilia Romagna di cui si riporta uno stralcio inerente all'area del CdF in argomento. Si rimanda al sito <https://www.geocorsi.it/N805/carta-geologica-dell-appennino-settentrionale-scala-1-250-000-e-banca-dati-gis.html> da cui sono scaricabili dettagli, banca dati e la legenda delle formazioni geologiche affioranti.



Fonte: Carta Geologica 1:250.000 Italia Centrale (Marche Emilia Romagna-Umbria)

A CURA DI:

Alta Scuola ATS - Consorzio Tevere Nera – Museo Hydra – Ecomuseo Terre di Hydra

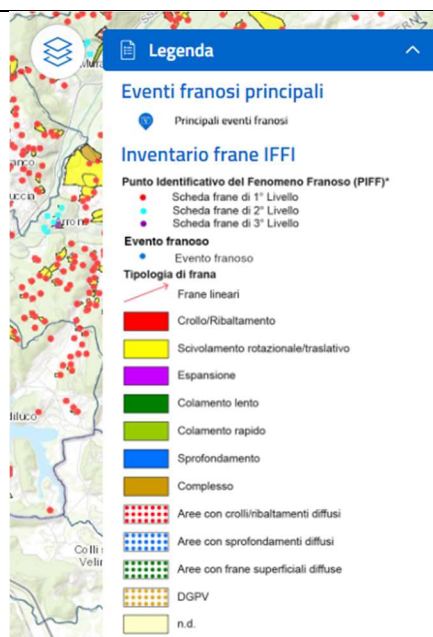
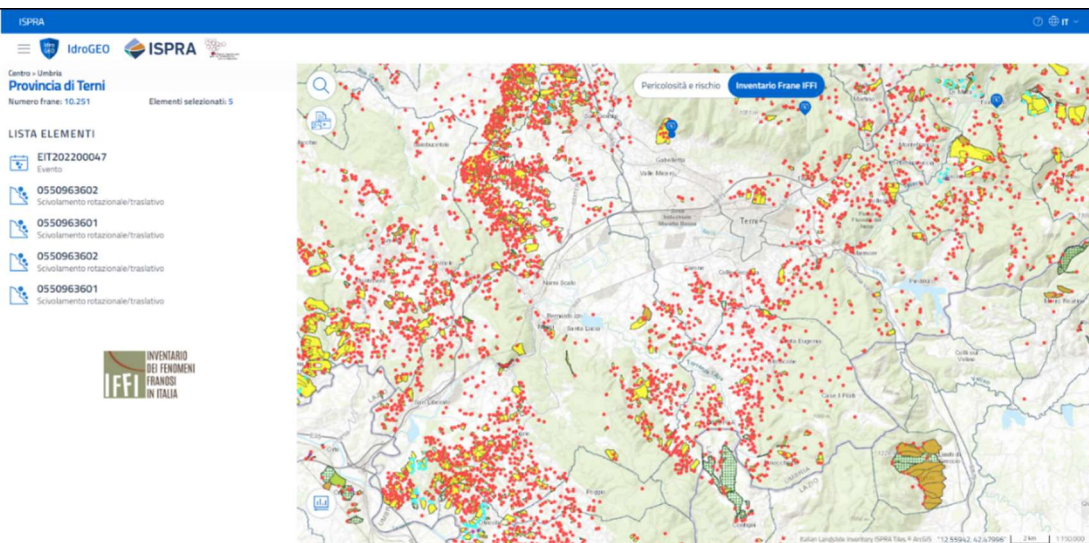
Pag. 20 di 48

Relativamente agli aspetti geomorfologici ci si riferirà qui solo al tema del dissesto geo-idrologico per frane facendo riferimento ai dati contenuti nel sito ISPRA <https://idrogeo.isprambiente.it/app/> ed in particolare alle mappe dell' inventario IFFI, fenomeni franosi italiano e alla loro classificazione di pericolosità e rischio, al quale si rimanda per i dettagli. Si riportano qui due stralci ripresi dal sito citato.

<https://idrogeo.isprambiente.it/app/>

MAPPA INVENTARIO FENOMENI FRANOSI (IFFI) AREA DEL CdF

In questa mappa i puntini rossi indicano la presenza di fenomeni franosi nella provincia di Terni così come rappresentati da ISPRA come evento e come sua classificazione: andando sul sito si possono consultare e scaricare le singole situazioni inventariate.

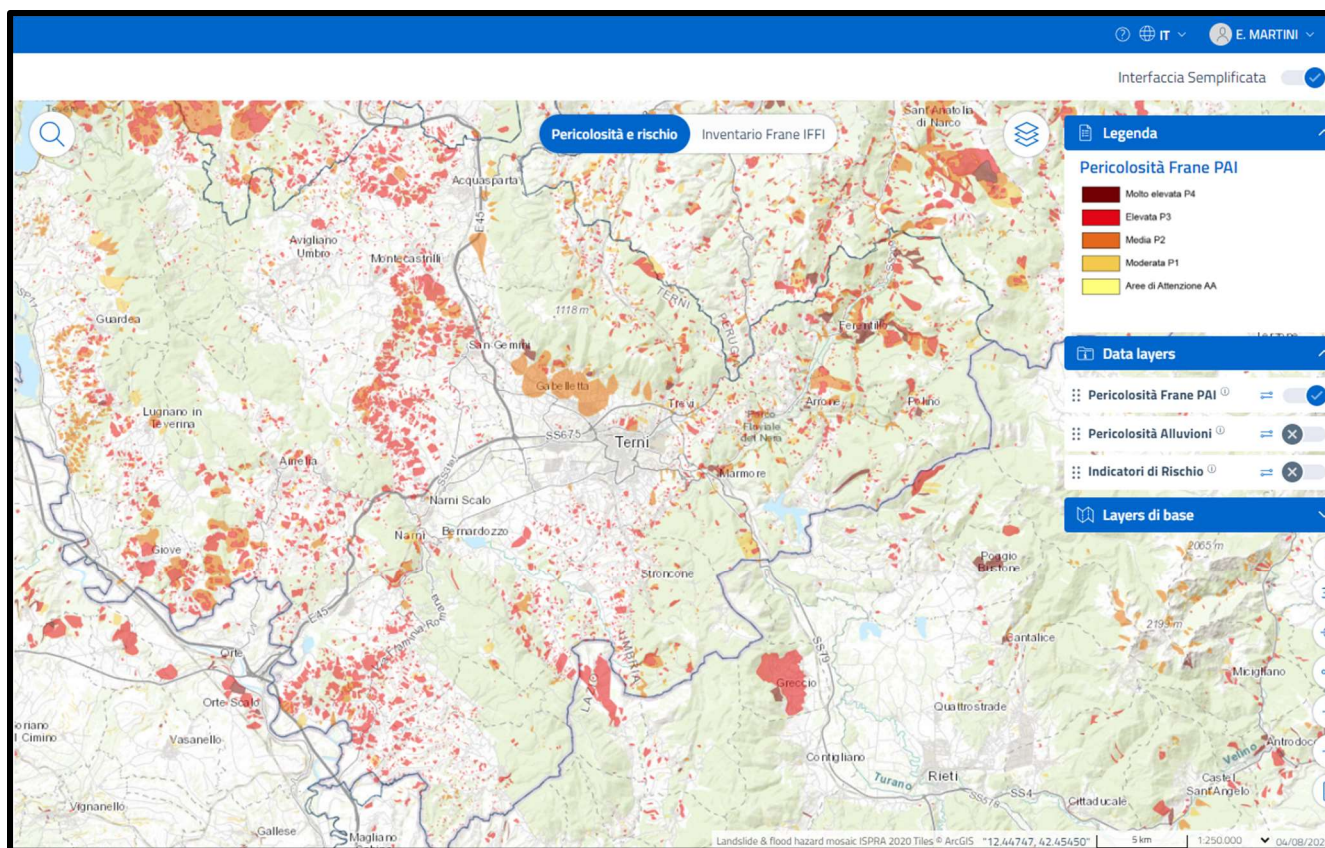


LEGENDA

Come si vede dalla legenda trattasi in gran parte di fenomeni di crollo o di ribaltamento dalle rocce calcaree assai diffusi ma di dimensioni volumetriche ridotte.

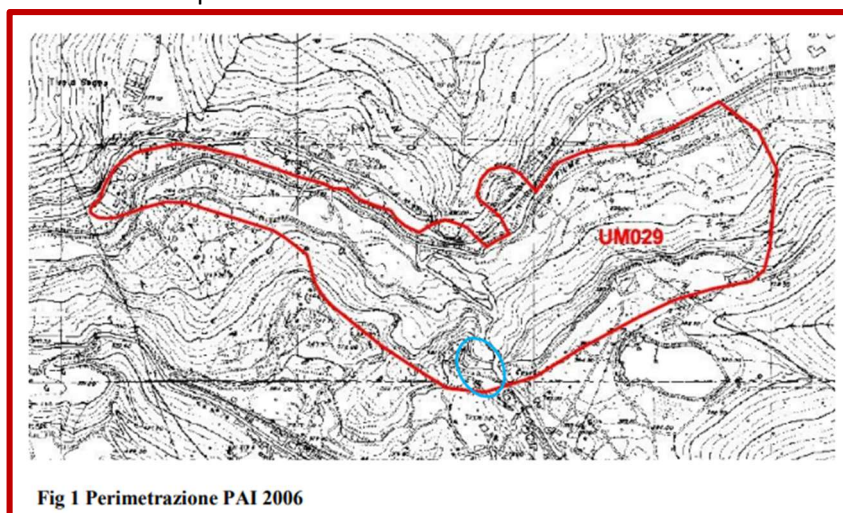
A CURA DI:

ISPRA fa anche una stima della **pericolosità da frana** che viene riportata in una apposita mappa anch'essa consultabile nel sito IDROGEO che di seguito si riporta:



Come si vede dalla carta, sono poche le situazioni classificate P4 (cioè a Pericolosità Molto Elevata) mentre assai numerose sono quelle classificate P3 e P2 e P1. La mappa inventario e le situazioni di Pericolosità per frana sono inserite nel Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) dell' Autorità di Bacino del Distretto dell' Appennino Centrale.

Vale ricordare qui che la zona della Cascata delle Marmore fu perimetrata nel 2006 a RISCHIO R4 nel Piano di Assetto Idrogeologico dell' Autorità di Bacino del Tevere e che a seguito di una serie di interventi finanziati ed eseguiti dalla Regione Umbria e dal Comune di Terni l'intera area è stata messa in sicurezza e de perimetrata tanto che ora è praticabile ed è frequentata da un enorme numero di turisti.



Bacini idrografici, idrologia, idrogeologia, clima e rischi

In questo paragrafo viene effettuata una esposizione sintetica delle caratteristiche del bacino idrografico del F. Nera in generale e relative alla zona del Contratto di Fiume con descrizione dei caratteri idrologici e idrogeologici dell'area interessata, l'andamento climatico e i rischi naturali e antropogenici esistenti (Alluvioni, Siccità, Incendi Boschivi, rischi industriali ecc).

Il bacino idrografico del fiume Nera è un sottobacino, molto complesso sia per la vastità della superficie interessata, sia per i corpi idrici che ne fanno parte e che nella confluenza del Fiume Velino determina un sito di rilevanza internazionale quale **la Cascata delle Marmore, che fa parte della rete mondiale WAMU NET UNESCO dei Musei dell'Acqua**; Rispetto agli altri bacini della regione Umbria, è caratterizzato da un territorio di natura calcarea per la presenza di rocce la cui origine marina risale all'Era Mesozoica e Cenozoica. Fanno eccezione le aree del fondovalle costituite da sedimenti più recenti e più facilmente erodibili, trasportati dagli agenti atmosferici. **Il fiume Nera** ha origini in territorio marchigiano a circa 850 mt di quota, dalle sorgenti di Vallifanti, sulle pendici dei Monti Sibillini, nel punto in cui questi ultimi si congiungono con il gruppo del Monte Vettore. Dopo circa 125 km si immette nel fiume Tevere a 48 m.s.l.m. nel Lazio nelle vicinanze di Orte (Viterbo). Dapprincipio il fiume Nera scorre in direzione nord-ovest tra il Monte Bove e il Monte Cornacchine a destra, il Monte Cardosa e il Monte Morione a sinistra. Dopo Visso forma la gola della Valnerina. In seguito attraversa la Valnerina in direzione sud-ovest. **Il bacino del fiume Nera interessa la parte sud-orientale della Regione Umbria** una parte della Regione Marche e una notevole estensione di superficie laziale. Comprende alcuni corsi d'acqua che provengono dall'Abruzzo. Infatti, degli oltre 4.200 km² di superficie, più della metà appartengono al maggior affluente del sistema, il fiume Velino, il cui corso si snoda quasi per intero nella provincia di Rieti e che, nei pressi della suddetta città, riceve il fiume del Salto e il fiume Turano, entrambi provenienti dai rilievi abruzzesi. I rilievi che interessano la parte iniziale dei due bacini sono da individuare nella dorsale dei Monti Sibillini che, in territorio marchigiano, culmina con il Monte Vettore (2476 m) e per l'affluente maggiore, il Velino, con il gruppo del Monte Terminillo (2216 m). Il bacino del Nera è costituito quasi per intero da rocce calcaree dei vari periodi che, nel succedersi dei movimenti orogenetici, si è sollevato a quote notevolmente maggiori rispetto alle fasce sedimentarie più recenti. Queste ultime, più facilmente erodibili, sono state asportate dagli agenti esterni e costituiscono quelle modeste aree alluvionali dei fondovalle attualmente attraversate dai corsi d'acqua e formano il reticolo idrografico del bacino stesso. I terreni sono di conseguenza notevolmente permeabili e solo su ridotte estensioni (meno del 15% del totale) in corrispondenza dell'alto corso del fiume Corno e lungo l'asta del fiume Nera a valle di Scheggino e ad ovest di Terni, si hanno alcune zone di terreni poco permeabili. Le aree pianeggianti di maggior estensione, come il piano di Castelluccio di Norcia, non presentano fenomeni di ristagno delle acque, sebbene circondate da rilievi, poiché risultano drenate da inghiottitoi che permettono alle acque stesse di penetrare in profondità ed arricchire le falde acquifere profonde. Le limitate zone pianeggianti che accompagnano il corso del fiume Nera e dei suoi affluenti, sono da ascrivere ai depositi fluvio-lacustri di media permeabilità per la presenza abbastanza equilibrata dei vari componenti. Tali zone condizionano la natura dei terreni determinando la presenza di una fascia valliva ad ovest di Terni e di una vasta conca pianeggiante che si estende a Nord-Ovest della città di Rieti. Le acque provenienti dai vari specchi lacustri, residui dell'antico Lago Velino, e quelle dei corsi d'acqua che si originano al contatto fra i rilievi calcarei permeabili e la piana torbosa alluvionale, alimentano il fiume Velino che qui scorre in direzione sud-est / nord-ovest descrivendo numerosi meandri, data la quasi inesistente pendenza del territorio. Data la predominanza dei terreni permeabili la circolazione idrica sotterranea è molto diffusa nei rilievi che caratterizzano la maggior parte del bacino del Nera. Di conseguenza, in generale si evidenziano dorsali montuose praticamente asciutte e stretti fondovalle ricchi di corsi d'acqua. Questi talora assumono l'aspetto di vere proprie forre, impostate su faglie trasversali alle pieghe appenniniche. I corsi d'acqua, seppure non numerosi, presentano una portata scarsamente variabile nel tempo in virtù della forte permeabilità del bacino. Le precipitazioni, spesso sotto forma di neve che normalmente permane per lungo tempo sulle dorsali più alte del bacino, vengono restituite con continuità senza risentire annate particolarmente siccitose. Da quanto

detto si può immaginare che i vari corsi d'acqua che compongono il reticolo idrografico del bacino del Nera non subiscono, per quanto riguarda la portata, variazioni di rilievo nelle diverse stagioni. Infatti, il reticolo idrografico del bacino è caratterizzato da corsi d'acqua a regime costante che apportano al fiume Nera il loro contributo di acque fresche e ben ossigenate (portata media del f. Nera circa 7,26 m.c./sec. e con una velocità di corrente media di circa 0,491 m/sec.). Il fiume Nera segue, nella sua parte alta fino a Visso, un andamento di tipo torrentizio. Proseguendo verso valle, dopo la gola della Valnerina, assume l'aspetto di fiume, essendosi accresciuto il suo alveo, aumentata la portata e diminuita la velocità. Nei pressi di Visso troviamo il primo affluente di destra, il torrente Ussita. Quest'ultimo ha origine tra il Monte Bove e il Monte Rotondo, ha una lunghezza di 12 km e un bacino di 40 km². Al ponte delle Preci riceve il torrente Campiano, che ha origine dalle pendici di Monte Patino e sfocia alla sinistra idrografica del fiume Nera. Questo torrente è lungo circa 10 km ed è caratterizzato da un bacino di 73 km². Ancora affluente di sinistra è il fiume Corno che nasce dal monte Terminillo e dopo aver ricevuto le acque del F. Sordo, confluisce con il Nera presso la località di Triponzo. Il F. Corno è lungo 57 km ed ha un bacino di 800 km². A destra, presso la loc. di Borgo Cerreto, si immette il fiume Vigi. Esso proviene da monte Cavallo e ha un bacino di 102 km² e una lunghezza di 21 km. Proseguendo verso valle in sinistra idrografica riceve le acque del torrente Tissino, lungo 16 km e con un bacino di circa 55 km². All'altezza della loc. di Ferentillo riceve il torrente Monterivoso, lungo 7 km e con un bacino di 22 km². Proseguendo verso la bassa Valnerina a Marmore in sinistra idrografica riceve il fiume Velino, il più importante affluente del Nera che nasce in Abruzzo e dopo aver percorso 90 km si getta sul Nera formando la cascata delle Marmore. **Il suo bacino è di circa 2303 km².** Dopo il Velino, nei pressi di Terni in destra idrografica troviamo prima il torrente Serra, lungo 17 km e con un bacino di 98 km², successivamente il torrente detto Rio di San Giovanni, lungo 8 km e con un bacino di 15 km². Infine ultimo affluente di sinistra è il torrente Aja che sfocia nel Nera tra Terni e Narni, lungo 18 km e con un bacino di circa 97 km². **Il fiume Velino** nasce alle falde del Monte Pozzoni (1 903 metri), nell'alta Provincia di Rieti; la sua sorgente è a quota 1 667 metri s.l.m. nel territorio comunale di Cittareale; scorrendo, il fiume prima attraversa Cittareale, la Piana di Bacugno e Posta, dove riceve a sinistra le acque del fiume Ratto. Entra poi nelle strette Gole del Velino nelle quali riceve a destra le acque del torrente Scura, proveniente dalle pendici del Terminillo e dopo circa 15 km esce dalle gole ed entra nel paese di Antrodoto; qui il fiume vira ad ovest, bagnando Borgo Velino e Castel Sant'Angelo, in corrispondenza del quale la valle si allarga formando la Piana di San Vittorino, zona interessata da fenomeni carsici dove si trovano sorgenti di acqua sulfurea (sfruttate dalle Terme di Cotilia) e il Lago di Paterno. Presso questa pianura il Velino riceve il tributo delle grandi Sorgenti del Peschiera, le seconde in Italia e le maggiori dell'Appennino, che gli versano una portata media di oltre 20 m³ al secondo (con minime di 15), parzialmente deviate nell'Acquedotto del Peschiera che serve gran parte della città di Roma. La valle torna a restringersi in corrispondenza di Cittaducale; poco dopo Casette (frazione di Rieti), il fiume si arricchisce da sinistra delle acque del Fiume Salto, che drena i monti del Cicolano, il cui corso è regolato dall'omonima diga; quindi attraversa RIETI dividendo il centro storico (alla sua destra) dal quartiere Borgo. Entrando a Rieti il Velino fa il suo ingresso nella PIANA REATINA che viene attraversata trasversalmente in tutta la sua interezza, da sud-est a nord-ovest, **CHE È L'AREA DI POTENZIALE INTERESSE PER L'ESTENSIONE DEL CONTRATTO DI FIUME IN ARGOMENTO IN TERRITORIO LAZIALE.** A Terria nei pressi di Contoglianò il Velino riceve da sinistra il tributo del fiume Turano, che scende dai monti Sabini e anch'esso regolato dall'omonima diga; a valle di Colli sul Velino il fiume riceve da destra le acque dell'emissario dei laghi Lungo e Ripasottile, zona umida protetta da una riserva naturale, nonché quelle delle sorgenti di Santa Susanna; qui il Velino esce dalla Piana Reatina tornando in una valle più stretta e dirigendosi a nord. Più avanti, sempre da destra, **SI IMMETTE NEL VELINO L'EMISSARIO DEL LAGO DI PIEDILUCO E AL TERMINE DELLA PIANURA, PRESSO MARMORE IL VELINO PRECIPITA NEL NERA FORMANDO LA SPETTACOLARE CASCATA DELLE MARMORE, ALTA 165 M SU TRE SALTII SUCCESSIVI, DEI QUALI IL PRIMO DI 120 METRI.** Il salto è sfruttato a fini idroelettrici dalla Centrale di Galletto che con i 654 MW generati è l'impianto più potente dell'Appennino e il quinto d'Italia.

Riassumendo il regime idrologico naturale del Fiume Nera è strettamente dipendente dalle caratteristiche idrogeologiche della parte montana del suo bacino, in quanto lo stesso presenta estesi affioramenti della sequenza di rocce carbonatiche che costituiscono rilevanti acquiferi sotterranei. Tali acquiferi sono in grado di

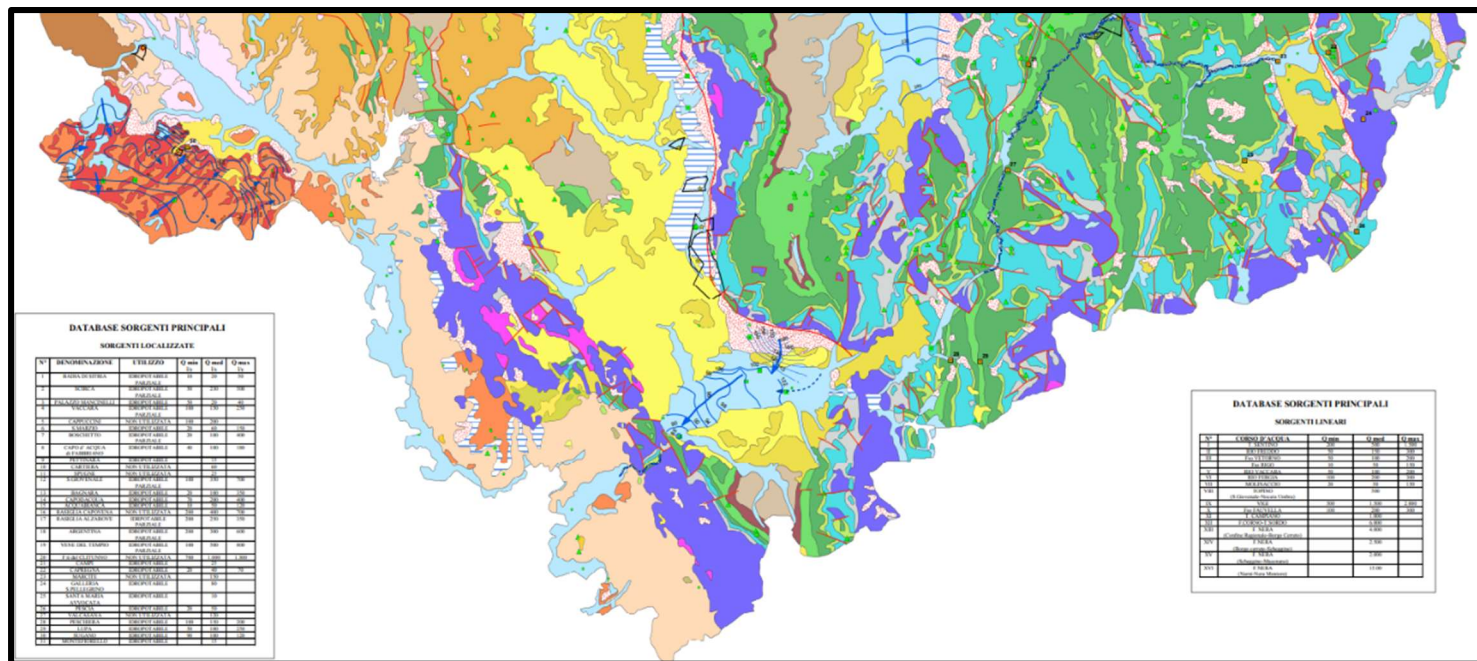
fornire al Fiume Nera una portata media perenne costante nel tempo di 20 -25 mc/s fino all'altezza di Ferentillo, con un'elevata qualità delle acque.

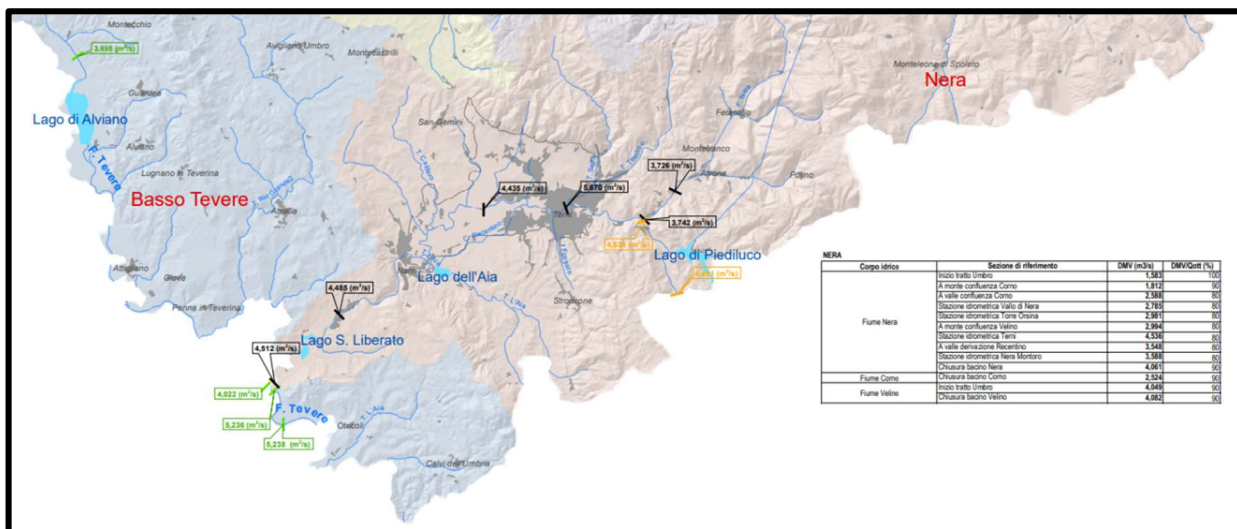
A tale quadro di naturale di disponibilità idrica si sovrappongono i prelievi idroelettrici principalmente collegati al canale Medio Nera, che derivano verso il Lago di Piediluco, all'altezza di Borgo Cerreto, mediamente 10-12 mc/s e successivamente, unitamente alle acque del Fiume Velino, alle relative condotte idroelettriche verso le centrali di generazione della città di Terni. Alla stazione idrometrica di Torre Orsina subito a valle di Ferentillo la portata media attuale, in considerazione dei prelievi in essere, risulta intorno ai 10 mc/s che sono derivati per la gran parte all'altezza delle cascate delle Marmore sempre per l'utilizzo idroelettrico.

Dalla Cascate delle Marmore fino alla città di Terni, dove avviene la restituzione al Nera delle acque delle centrali idroelettriche, la portata del fiume risulta ridotta al minimo per poi a valle delle restituzioni, comprensive delle acque derivate dal Fiume Velino, incrementarsi ai valori naturali superiori ai 50 mc/s. Tale portata viene ulteriormente derivata in corrispondenza del Canale Recentino, lasciando defluire sul Nera portate intorno ai 5 mc/s la cui qualità risulta però scadente anche per la contemporanea presenza del sistema di depurazione di Terni. In ultimo in corrispondenza delle Gole di Narni all'altezza di Stifone, emergono ulteriori importanti sorgenti dai sistemi carbonatici per una portata media di 15 mc/s, che viene derivata per la centrale idroelettrica di Montoro e poi a valle della stessa restituita al Fiume Nera insieme a tutta quella prelevata a monte.

Pertanto a valle della centrale di Montoro si ha a disposizione l'intera portata del Nera utilizzata dal bacino idroelettrico di San Liberato, e restituita a valle dello stesso fino ad Orte dove si ha la confluenza con il Fiume Tevere.

Nelle figure che seguono si riporta uno stralcio della Carta Idrogeologica della Regione Umbria unitamente ai punti di misura dell'andamento della Falda nella Conca ternana, con alcuni esempi dei trend di misura nel periodo Gennaio 2015, dicembre 2023 e anche i punti di misura alle sezioni di misura delle portate lungo il fiume nera e affluenti.





Sezioni di Misura dei livelli e delle Portate sul F. Nera

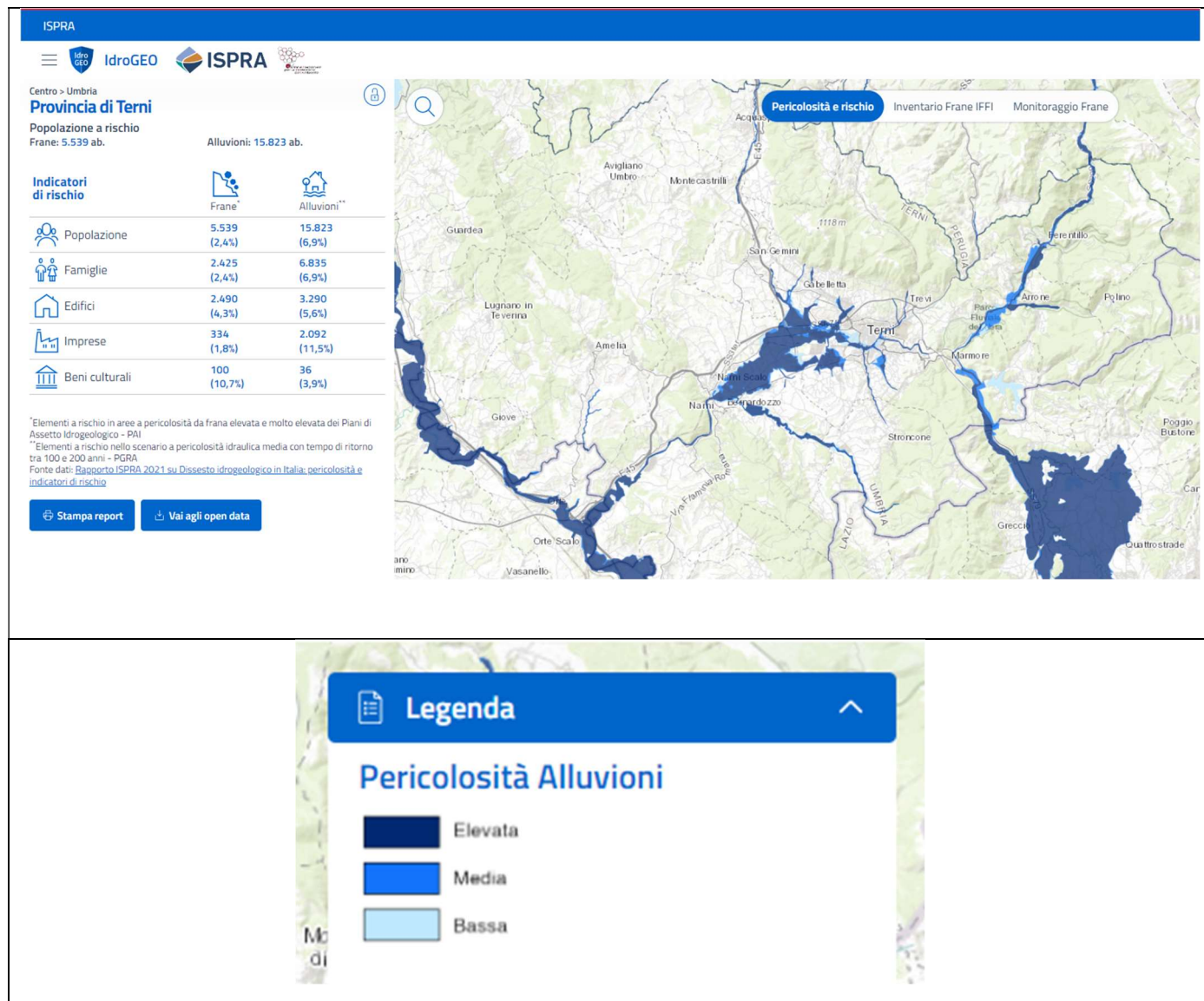


Punti i Misura dei livelli della Falda in Conca Ternana



Una descrizione di maggior dettaglio sul bacino idrografico e sulle sue caratteristiche idrologico-idrauliche è consultabile al sito dell' Autorità di Distretto dell' Appennino centrale che contiene gli elaborati del PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE ULTIMA REVISIONE < <https://aubac.it/piani-di-bacino/elaborati-del-pga-3>> e anche nel PIANO di BONIFICA del Consorzio Tevere Nera < <https://www.teverenera.it/>>.

Se dal punto di vista dei fenomeni siccitosi si può stare relativamente tranquilli in quanto il Fiume Nera, pur avendo dimostrato cenni di Diminuzione nel tempo delle portate, ancora non mostra cedimenti sostanziali, diverso è il tema delle piene (Alluvioni) così illustrato secondo i dati ISPRA nella piattaforma IdroGEO



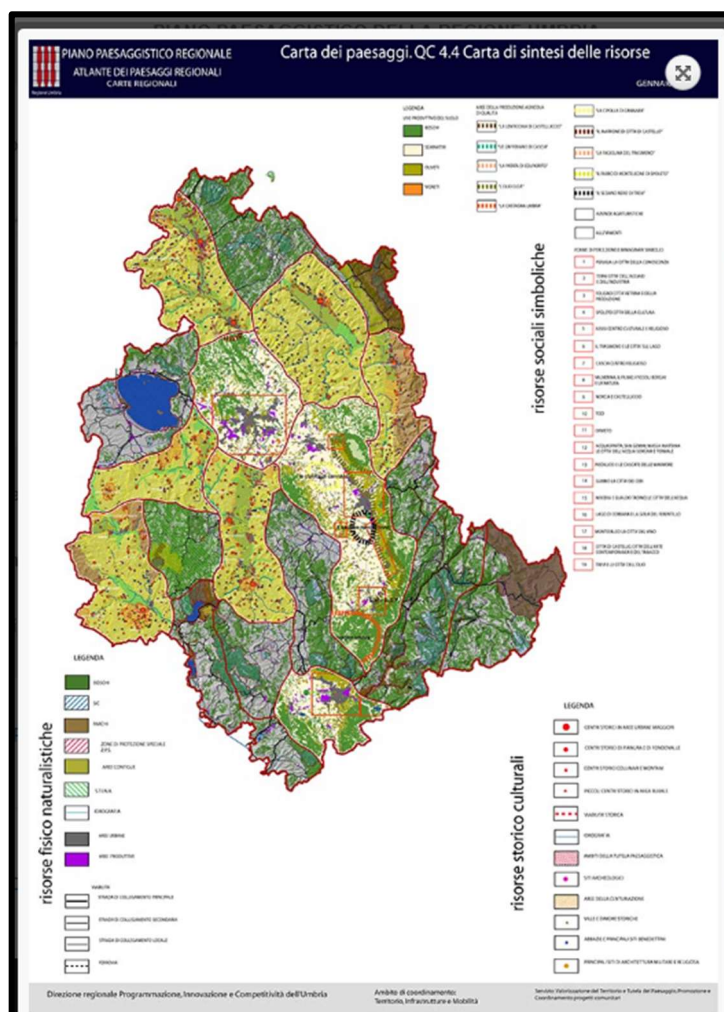
Il tema della mitigazione delle piene necessita di essere completato e soprattutto si rende necessaria un costante manutenzione ordinaria dell'alveo fluviale, degli affluenti e delle sponde dei laghi.

Il clima del territorio in progetto è quello sub-continentale del versante tirrenico, tenuto conto naturalmente delle diversità in funzione dell'altimetria. In particolare, secondo Köppen, Terni appartiene al clima temperato delle medie latitudini, con estate anche molto calda. La città gode di un clima mite e confortevole nei periodi primaverili ed autunnali. Le stagioni più piovose sono la primavera e l'autunno, prevalentemente nei mesi di novembre e aprile. L'autunno tende inoltre a essere più caldo della primavera a causa del lento rilascio del calore assorbito dal suolo nel corso dei mesi estivi. La sua peculiarità è quella di trovarsi in una conca circondata dalle montagne, pertanto si hanno forti escursioni termiche. Come detto l'estate può quindi essere estremamente calda, umida, scarsamente ventilata e perciò afosa, e di conseguenza a forte rischio di siccità; viceversa l'inverno è freddo e piovoso, con notevoli picchi di freddo e qualche fenomeno nevoso.

In conclusione si può desumere che va completata la riduzione dei rischi geo-idrologici (franosità); va attuata una permanente e continua manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua associata ad una gestione della vegetazione riparia, partecipata e condivisa se possibile anche con la popolazione locale previa definizione di procedure e modalità. Favorire accordi di partenariato pubblico privati per la manutenzione ordinaria (adozione di tratti fluviali). Individuazione di aree per completare i sistemi di mitigazione delle piene (casce di espansione, laminazione e/o trattenuta delle acque di piena con ridestituzione ad uso plurimo delle acque e relative compensazioni). Mitigazione dei fenomeni che determinano eccessiva incisione ed erosione dell'alveo. Gestione della siccità incombenti e del minimo vitale in relazione alle derivazioni in alveo. Relativamente alle acque sotterranee andrà effettuato un maggior controllo alla diffusione dei pozzi cosiddetti ad "uso domestico" ed una limitazione anche agli eccessi per uso irriguo ed industriale.

Aspetti ambientali, naturalistici, paesaggistici

In questo paragrafo viene effettuata una esposizione sintetica degli aspetti ambientali, naturalistici e paesaggistici con riferimento ai siti protetti e alle analisi e previsioni del Piano Paesaggistico Regionale (identità paesaggistiche, scenari strategici e progetti di paesaggio a cui si rimanda per i dettagli (Geoportale Regione Umbria).



L'area del Progetto oltre a Piediluco e alla Cascata delle Marmore è ampiamente dominata dalla conca ternana che nel PPR viene proposta come un paesaggio particolarmente caratterizzato sotto il profilo sociale e simbolico. I precoci processi di sviluppo industriale hanno infatti conferito alla conca ternana una marcata identità di



territorio dell'industria siderurgica (la "Manchester italiana"). Una immagine che ben presto si è diffusa in tutto il paese, facendo del ternano una icona dello sviluppo dell'Umbria.

Ancora oggi questa valenza di senso permane, e continua a permeare l'identità regionale nonostante le difficoltà di riconversione dell'industria dell'acciaio. Insieme alla marcata configurazione morfologica di questo territorio (la piana Reatina del Velino, il lago di Piediluco con il salto della Cascata delle Marmore, il contrasto tra gli assetti medievali e rinascimentali - centri storici come quello di Terni e di Narni e dei centri fortificati sulle colline - gli assetti moderni delle aree industriali e residenziali con urbanizzazioni sparse e puntiformi, rappresentano l'immagine dominante del paesaggio identitario della conca ternana. Terni "polo industriale" è una figura di senso che si afferma a partire dalla fine dell'Ottocento, quando la grande industria irrompe nel paesaggio della conca modificandone gli assetti di lunga durata e proiettandola verso una nuova immagine, rappresentativa della nuova condizione della modernità. Questa immagine, sebbene il processo di industrializzazione sia oggi in declino, ha impresso una identità tuttora operante, da cui non si può prescindere nel valutare il paesaggio del ternano.

La presenza di aree industriali di antica dismissione e di manufatti classificabili come archeologia industriale, con forti legami con la storia e le identità locali, nonché la rarità per il panorama italiano di questo patrimonio, simile per molti aspetti ai bacini di prima industrializzazione nord-europei, costituisce una importante occasione per la costruzione di una nuova immagine paesaggistica.

Anche i paesaggi delle acque contribuiscono con forza a caratterizzare questo territorio: il lago montano di Piediluco, la cascata delle Marmore, i fiumi Nera e Velino, le acque minerali di San Gemini e le imponenti opere idrauliche di regimazione e di sfruttamento idroelettrico costituiscono punti di accumulazione di significati naturali e antropici di grande rilievo.

La presenza dell'acqua è una presenza naturale connessa al carattere produttivo della città industriale di Terni. "Interamna" l'antico nome della città di Terni, cioè "tra i fiumi" sottolinea l'importanza che ha assunto l'acqua per questo territorio. I caratteri morfologici e le corone collinari hanno contribuito alla localizzazione dei maggiori impianti produttivi e delle infrastrutture di trasporto. "Il paesaggio delle acque e dell'energia" determinato dalle relazioni di lunga durata tra elementi morfologici e idrografici hanno contribuito fortemente ad imprimere questo carattere identitario e ad orientare l'evoluzione sociale ed economica della città di Terni e del territorio contermini.

Altrettanto rilevanti sono i caratteri naturalistici, conferiti dalle gole del Nera, dai rilievi montani di Stroncone e Miranda, ed i caratteri storici, ben rappresentati da centri come Stroncone dagli altri borghi storici.

In definitiva il paesaggio della zona del Contratto di Fiume con le vie della naturalità rappresentate dai corsi d'acqua a partire da Ferentillo fino a Terni, Narni e allo sbocco nel Tevere con il lago di Piediluco e Marmore si configura come uno spazio di accertato valore naturale, sociale e simbolico, caratterizzato dalla rilevanza dei centri industriali di Terni e Narni e dal patrimonio di archeologia industriale, testimonianza di una importante fase di sviluppo della regione Umbria. Di notevole richiamo dal punto di vista paesaggistico anche la copertura boscata della zona e la presenza dell'area SIC di cui si è detto.

In definitiva la peculiarità del Paesaggio dell'area e le identità che lo caratterizzano aprono una visione di futuro verso la FRUIZIONE DEGLI SPAZI FLUVIALI E LACUALI e verso uno SVILUPPO ECONOMICO SOSTENIBILE attraverso l'incremento delle conoscenze e la sensibilità delle varie fasce di popolazione verso gli ambiti fluviali e le popolazioni animali e vegetali anche attraverso la ricostruzione del quadro culturale e valoriale dei e sui corsi d'acqua e dei laghi prodotto e sedimentato localmente (Ecomuseo Terre di Hydra). Indurre pratiche comportamentali per la frequentazione "multiscopo" di fiumi, laghi e torrenti. Ricostruire la consuetudine, facilitare l'accesso, la transitabilità ippo-ciclo-pedonale e la fruizione in generale del corso d'acqua e dei laghi.

Realizzare altri “Asili del benessere” attraverso aree per ristoro, osservazione, contemplazione, pratica di attività all’aria aperta. Preparare cittadini e organizzazioni della società civile a farsi osservatori attivi delle dinamiche naturali e dei rischi ambientali. Favorire l’assunzione da parte delle amministrazioni comunali di Regolamenti per la cura e la gestione condivisa dei Beni comuni e dei Patti di collaborazione conseguenti. Favorire la valorizzazione dell’agrobiodiversità e dell’artigianato locale. Accrescere in ambito locale il coordinamento e l’integrazione fra i settori dello sport acquatico, del turismo sostenibile (aziende agricole agrituristiche) e della tutela della natura e della biodiversità anche promuovendo una Riserva MAB Unesco per una parte del territorio della zona.

Qualità delle acque

In questo paragrafo viene effettuata una esposizione sintetica sulla qualità delle acque sia nei laghi interessati che del fiume Nera e dei suoi affluenti con riferimento ai dati ufficiali elaborati e forniti da ARPA Umbria (Stato chimico e stato ecologico). I principali documenti di riferimento sono il Piano di Gestione delle Acque (PDGA) dell’Autorità di Bacino del Distretto dell’Appennino Centrale e il Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Umbria e i report reperibili dal sito web di ARPA Umbria.

Come noto la Direttiva Europea sulle acque 2000/60/CE (DQA: Direttiva Quadro Acque) istituisce un quadro per l’azione comunitaria in materia di acque interne superficiali, di transizione, costiere e sotterranee, perseguendo scopi che riguardano tanto il profilo ambientale quanto quello più prettamente economico e sociale della gestione della risorsa.

Il PDGA dell’ Autorità di Distretto è stato approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 7 giugno 2023 e contiene, in particolare:

- a. un quadro aggiornato delle principali caratteristiche del distretto e dello stato qualitativo e quantitativo delle risorse idriche;
- b. un’analisi delle pressioni e degli impatti significativi derivanti dalle attività umane;
- c. una descrizione dei sistemi di monitoraggio delle acque;
- d. un’analisi economica degli utilizzi idrici;
- e. gli obiettivi di miglioramento ambientale che si intendono perseguire e le misure individuate per raggiungerli.

Inoltre, nell’ambito del PGA, al fine di coniugare la tutela degli ecosistemi fluviali con la prevenzione del rischio di alluvione, ai sensi della L. 221/2015, AUBAC, in concorso con gli altri Enti competenti, ha il compito di predisporre il Piano di gestione dei sedimenti a livello di bacino idrografico, quale strumento conoscitivo, gestionale e di programmazione d’interventi, che tenga conto delle dinamiche morfologiche del reticolo idrografico e delle necessità di ripascimento naturale degli arenili e di aumento della resilienza costiera.

Sulla base degli obiettivi di miglioramento ambientale di cui al sopracitato punto e le Regioni aggiornano il loro PTA (Piano di Tutela delle acque) e le Agenzie Regionali effettuano i controlli ambientali connessi al fine di valutare il raggiungimento degli obiettivi di qualità fissati dai piani.

Per l’Umbria l’ultima versione aggiornata del PTA è quella che si mostra nell’immagine Fig. 1 di seguito, dove oltre a quanto descritto in Fig. 2 sono reperibili 18 tavole Fig. 3 che illustrano le varie situazioni.



Fig.1

Piano di Tutela delle Acque – Aggiornamento 2016-2021 – Testo PTA.2

1. RELAZIONE GENERALE
2. MONITORAGGIO E CLASSIFICAZIONE DEI CORPI IDRICI
3. L'ANALISI DELLE PRESSIONI E DEGLI IMPATTI
4. IL NUOVO PROGRAMMA DI MONITORAGGIO
5. GLI OBIETTIVI DI QUALITA' DEL PTA AL 2015
6. LE AREE PROTETTE
7. IL PROGRAMMA DELLE MISURE
8. L'ANALISI ECONOMICA E L'INTEGRAZIONE CON ALTRI PIANI
9. IL PIANO DI MONITORAGGIO DI VAS

Piano di Tutela delle Acque – Aggiornamento 2016-2021 – Allegati PTA.2

- | | |
|----------------|---|
| ALLEGATO 2.1 | Monitoraggio e Classificazione dei corpi idrici fluviali |
| ALLEGATO 2.2 | Monitoraggio e Classificazione dei corpi idrici lacustri |
| ALLEGATO 2.3 | Monitoraggio e Classificazione dei corpi idrici sotterranei |
| ALLEGATO 3.2.1 | Analisi delle pressioni puntuali esercitate sulla matrice acqua |
| ALLEGATO 3.2.2 | Analisi delle pressioni diffuse esercitate sulla matrice acqua |
| ALLEGATO 3.2.3 | Le Unità Territoriali |
| ALLEGATO 3.3.1 | I Complessi Idrogeologici |
| ALLEGATO 3.4 | Bilancio idrico dei corpi idrici superficiali e sotterranei |
| ALLEGATO 3.5 | Siccità e cambiamenti climatici |
| ALLEGATO 4.1 | Reti e programma di monitoraggio 2015/2020 |
| ALLEGATO 6.1 | Elenco delle Aree Protette |
| ALLEGATO 7.2.2 | Rapporto sugli scolmatori di piena |
| ALLEGATO 8.2 | Analisi Economica |
| ALLEGATO 9.1 | Report T1 |

Fig. 2

A CURA DI:

Alta Scuola ATS - Consorzio Tevere Nera – Museo Hydra – Ecomuseo Terre di Hydra

Piano di Tutela delle Acque – Aggiornamento 2016-2021 – Tavole PTA.2

TAVOLA 01 Inquadramento territoriale “Umbria in Distretto Appennino Centrale”

- 2 -

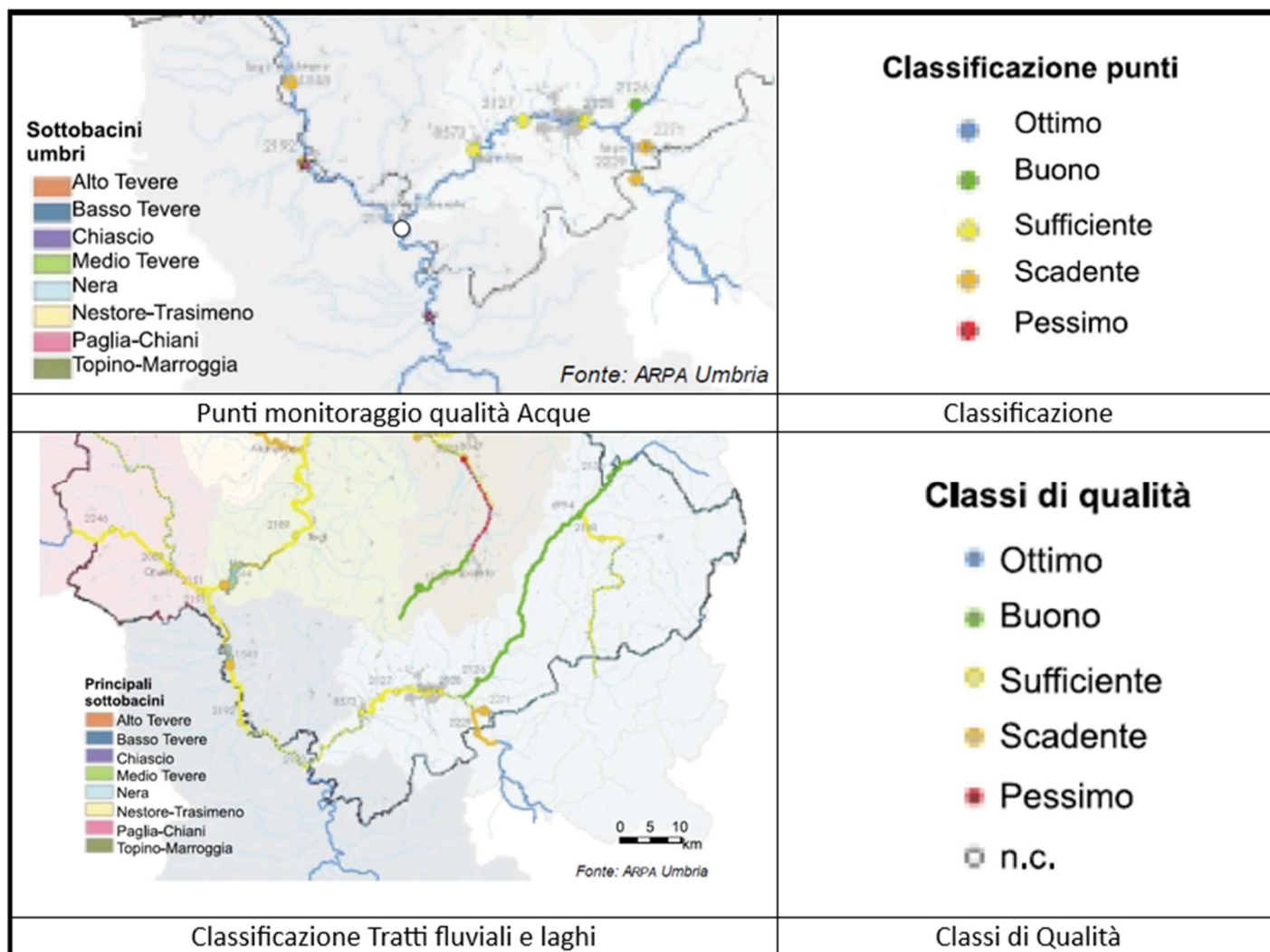
TAVOLA	02	Inquadramento territoriale “Umbria in Distretto Appennino Settentrionale”
TAVOLA	03	Unità Territoriali
TAVOLA	04	Corpi Idrici superficiali e Reti di monitoraggio
TAVOLA	05	Complessi idrogeologici, Corpi Idrici sotterranei e Reti di monitoraggio
TAVOLA	06	Flusso Ecologico -Valori Deflusso Minimo Vitale PTA 2009
TAVOLA	07	Fattori di pressione qualitativa “Fonti puntuali”
TAVOLA	08	Fattori di pressione qualitativa “Fonti diffuse”
TAVOLA	09a	Stato Ambientale Corpi Idrici superficiali – Stato Ecologico
TAVOLA	09b	Stato Ambientale Corpi Idrici superficiali – Stato Chimico
TAVOLA	10a	Stato Chimico Corpi Idrici sotterranei
TAVOLA	10b	Stato Quantitativo Corpi Idrici sotterranei
TAVOLA	11	Zone vulnerabili ai nitrati
TAVOLA	12	Aree Sensibili
TAVOLA	13	Zone vulnerabili ai prodotti fitosanitari
TAVOLA	14	Aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano – proposte di perimetrazione ai sensi della DGR 1968 del 22.12.2003 e dell’art.94 del D.Lgs.152/06
TAVOLA	15	Aree designate come acque dolci per la protezione di specie acquatiche
TAVOLA	16	Aree designate come acque di balneazione
TAVOLA	17	Siti non idonei allo sfruttamento della risorsa idrica
TAVOLA	18	Fasce filtro per il contenimento di inquinati nei corpi idrici in stato di qualità scarso o cattivo

Fig. 3

Trattasi di due corposi documenti a cui si rinvia per i dettagli ai link per il PDGA e per il PTA Umbria citati.

Relativamente alla situazione delle acque superficiali dell’ area di interesse si riportano le ultime attribuzioni con le classifiche secondo gli standard europei della qualità delle acque nei punti misurati e l’attribuzione delle classi di qualità. Come si vede dalla mappa che segue la situazione non è incoraggiante soprattutto per la parte Lago di Piediluco (scadente) e per il tratto del F. Nera a valle della Città di Terni.

Appare quindi evidente la necessità e l’urgenza di intervenire opportunamente per il miglioramento della qualità delle acque e il raggiungimento degli obiettivi previsti dalla Direttiva Quadro sulle Acque(Direttiva2000/ 60/CE)sia nel Lago i Piediluco che nell’asta fluviale del Nera anche attraverso seminari di informazione e di formazione per incrementare le conoscenze e la consapevolezza sulla valenza paesaggistica, naturalistica e ambientali del territorio in oggetto. Appaiono quindi opportune azioni di tutela e riqualificazione della qualità delle acque con interventi strutturali e non strutturali a cominciare da quelli individuati nel Primo Programma d’Azione



L'ecosistema fluviale e lacustre dell'area individuata: sue possibili estensioni verso il Fiume Velino fino a Rieti

In questo paragrafo viene effettuata una esposizione sintetica dell'ecosistema dell'area del Contratto di Fiume facendo riferimento anche al Capitale Naturale ivi presente, ai servizi ecosistemici che tale Capitale è in grado di fornire e ai suoi collegamenti naturali con il Fiume Velino e la piana reatina fino a Rieti, area di possibile estensione interregionale del Contratto di Fiume in argomento.

La nostra prosperità economica e il nostro benessere dipendono dal buono stato del **capitale naturale**, compresi gli ecosistemi che forniscono beni e servizi essenziali: terreni fertili, mari produttivi, acque potabili, aria pura, impollinazione, prevenzione delle alluvioni, regolazione del clima, ecc.

La perdita di biodiversità può indebolire un ecosistema, compromettendo la fornitura di tali servizi ecosistemici. Nel 2005 il Millennium Ecosystem Assessment ha classificato i servizi ecosistemici in quattro in gruppi funzionali:

1. **di fornitura**, cioè prodotti ottenuti dagli ecosistemi quali cibo, acqua pura, fibre, combustibile, medicine; **di regolazione**, in quanto i benefici sono ottenuti dalla regolazione di processi ecosistemici ad esempio in relazione al clima, al regime delle acque, all'azione di agenti patogeni;
2. **culturali**, intesi come l'insieme dei benefici non materiali ottenuti dagli ecosistemi come il senso spirituale, etico, ricreativo, estetico, le relazioni sociali;
3. **di supporto**, in cui rientrano i servizi necessari per la produzione di tutti gli altri servizi ecosistemici come la formazione del suolo, il ciclo dei nutrienti e la produzione primaria di biomassa.

Per molti di questi servizi il valore economico non è contabilizzato sul mercato e, di conseguenza, sono eccessivamente utilizzati o inquinati. L'importanza di effettuare quantificazioni biofisiche e stime monetarie per misurare da un lato i costi ambientali associati allo sfruttamento della biodiversità, dall'altro i benefici ottenuti per il benessere umano è stata riconosciuta nell'ambito delle Nazioni Unite, attraverso la definizione degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 (SDGs) e dal Piano Strategico 2011-2020 della CBD con i suoi 20 Aichi Targets. ***Gli Aichi Biodiversity Targets, stabiliti nel 2010, si sono rivelati un buco nell'acqua: nessuno può considerarsi completato e solo sei si ritengono "parzialmente raggiunti".***

Il concetto di "Capitale Naturale" è stato strumentalmente mutuato dal settore economico per indicare il valore in termini fisici, monetari e di benessere offerto dalla biodiversità al genere umano, anche al fine di orientare le scelte dei decisori pubblici. Il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica (MASE) promuove e realizza strumenti e iniziative sia per la valorizzazione del Capitale Naturale, in quanto base per favorire lo sviluppo di una green economy, sia per l'impostazione di una contabilità ambientale, favorendo l'integrazione della biodiversità negli strumenti di programmazione, nell'attuazione delle misure, nella pianificazione territoriale. Lo sviluppo di questo percorso richiede inoltre un importante sforzo volto alla mobilitazione delle risorse e al coinvolgimento di tutti gli stakeholders legati al Capitale naturale del Paese. In particolare il Ministero è impegnato a promuovere, nel quadro di riferimento dettato dalla Strategia Nazionale per la Biodiversità, l'integrazione della conservazione della biodiversità e dei servizi ecosistemici nelle Risorse economiche per la Biodiversità che a partire dalle opportunità offerte nell'ambito della programmazione economica comunitaria 2014-2020 e dal collegato ambientale (L. 221/2015). Tra le altre attività promosse dal Ministero per la valorizzazione del capitale naturale si evidenziano:

- Il Rapporto sullo stato del Capitale Naturale in Italia
- la promozione del turismo sostenibile, in particolare negli ambiti territoriali delle aree protette
- la mappatura e valutazione dello stato di conservazione degli ecosistemi a scala nazionale e a livello regionale, sviluppata nell'ambito del processo europeo Mapping and Assessment of Ecosystems and their

Services (MAES), che rappresenta uno strumento utile a definire una prioritizzazione per il ripristino ambientale, anche attraverso la realizzazione di infrastrutture verdi

- lo studio preliminare "Parchi Nazionali: dal capitale naturale alla contabilità ambientale", finalizzato all'impostazione di un sistema di "contabilità ambientale" nelle aree protette, a partire da una ricognizione del patrimonio naturalistico presente nei Parchi Nazionali

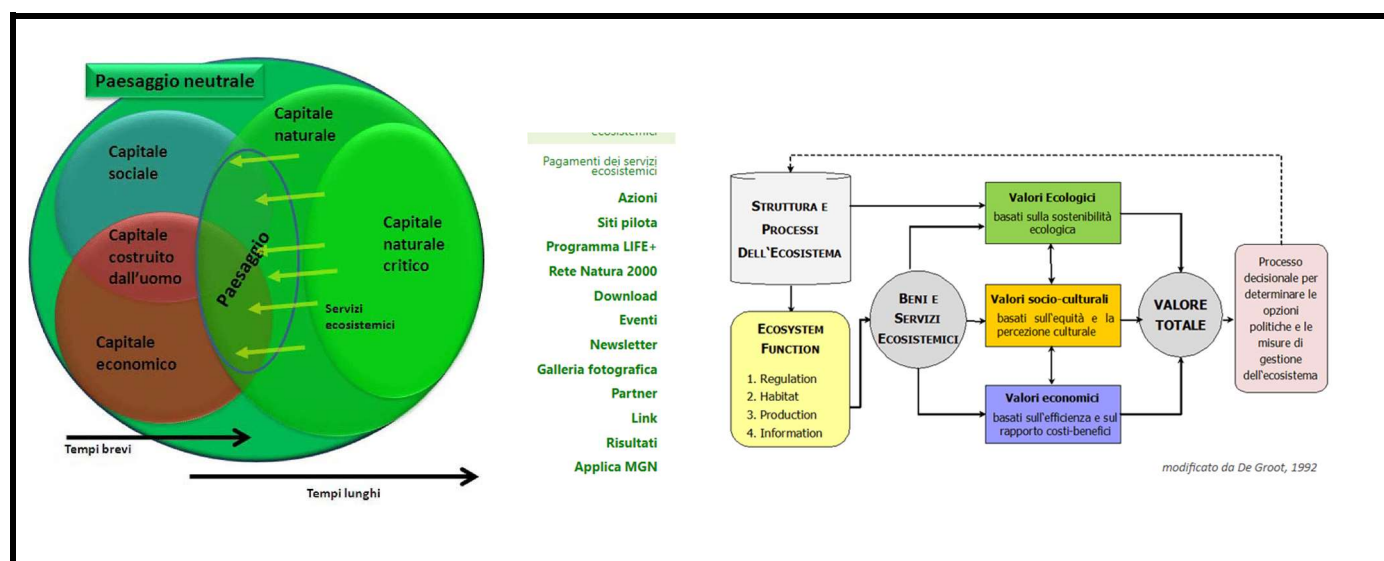
All'art. 70 la stessa legge 221/2015 aveva disposto una delega al Governo per l'introduzione di un sistema di "Pagamento dei Servizi Ecosistemici e Ambientali" (PSEA) che non è stata esercitata.

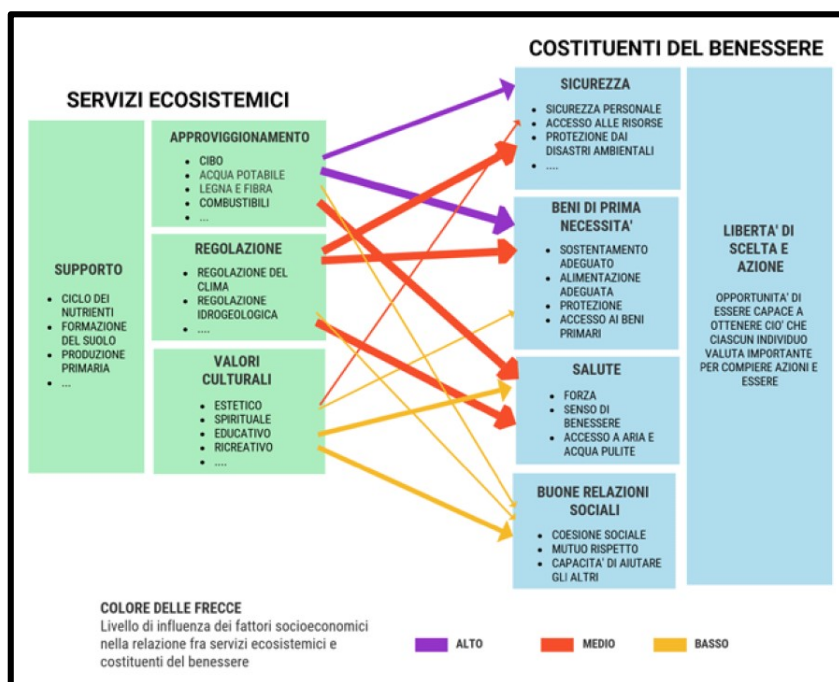
I principi e criteri direttivi per i decreti legislativi prevedevano:

- la remunerazione di una quota di valore aggiunto derivante dalla trasformazione dei servizi ecosistemici e ambientali in prodotti di mercato, fermo restando la salvaguardia nel tempo della funzione collettiva del bene;
- l'attivazione, specialmente in presenza di un intervento pubblico di concessione di un bene naturalistico di interesse comune, per mantenere intatte o incrementare le sue funzioni;
- l'individuazione dei servizi oggetto di remunerazione, specificando il loro valore, gli obblighi contrattuali e le modalità di pagamento;
- la remunerazione in ogni caso dei servizi di fissazione del carbonio, regimazione delle acque, salvaguardia di biodiversità e qualità paesaggistiche, produzione energetica, pulizia e manutenzione dell'alveo di fiumi e torrenti;
- il riconoscimento del ruolo svolto dall'agricoltura e dal territorio agroforestale;
- meccanismi di incentivazione attraverso cui creare programmi con l'obiettivo di remunerare gli imprenditori agricoli che proteggono, tutelano o forniscono i servizi;
- il coordinamento e la razionalizzazione di ogni altro analogo strumento e istituto già esistente in materia;
- l'individuazione di beneficiari finali nei comuni, le loro unioni, le aree protette, le fondazioni di bacino montano integrato e le organizzazioni di gestione collettiva dei beni comuni;
- forme di premialità a beneficio dei comuni, che utilizzano sistemi di contabilità ambientale

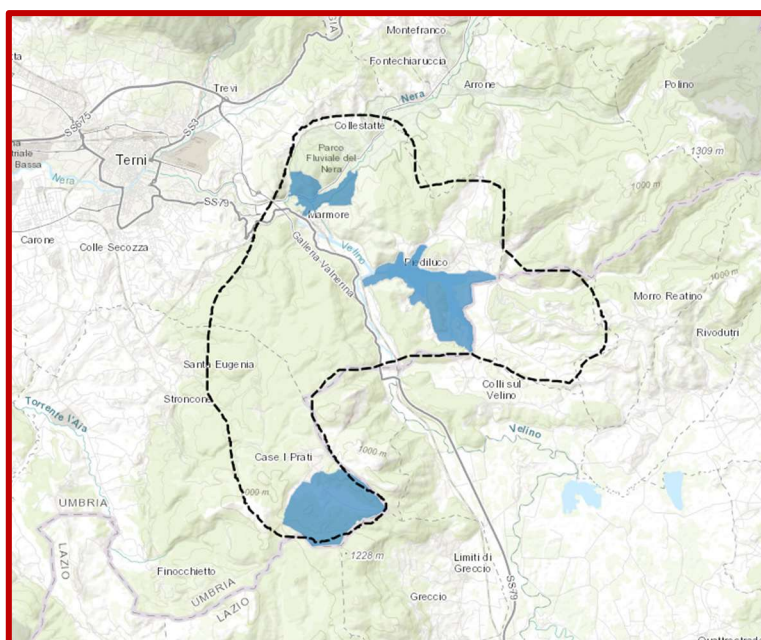
Anche se i decreti attuativi non sono stati emanati, l'art. 70 della Legge n. 221 del 2015 fornisce comunque un quadro di riferimento interessante, sia per il legislatore nazionale che per quelli regionali.

Nel merito di quanto sopra detto nelle immagini che seguono si schematizzano i concetti descritti.





Si riportano anche altre due mappe: la prima inerente le tre zone SIC di particolare pregio per la conservazione della BIODIVERSITA' (Piani di Ruschio - Lago di Piediluco - Cascata delle marmore) e una mappa che prende in considerazione il territorio Laziale del fiume Velino con la Piana reatina dove sono presenti aree umide e altri SIC di grande valore, un'area che potrebbe entrare a far parte di un Progetto di Contratto di Fiume " Piediluco, Cascata delle Marmore, Velino e Basso Nera " e anche del progetto di Candidatura a Riserva mondiale della Biosfera MAB UNESCO.

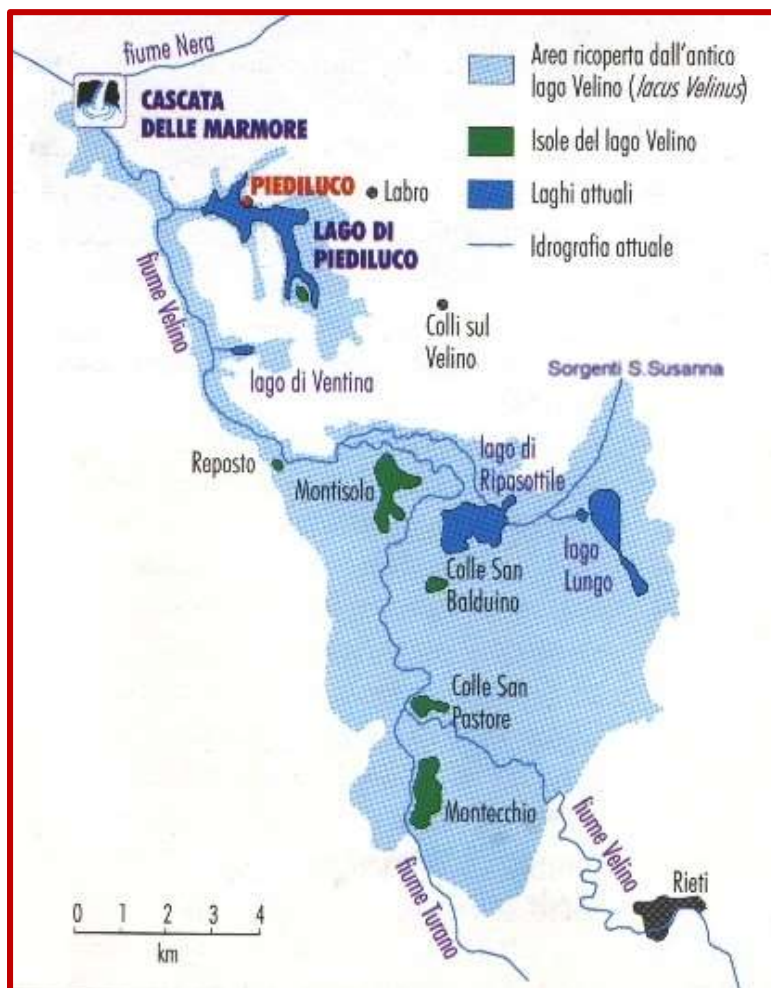


I tre SIC in Territorio UMBRO possibili CORE ZONE del potenziale perimetro RISERVA MAB UNESCO

A CURA DI:

Alta Scuola ATS - Consorzio Tevere Nera – Museo Hydra – Ecomuseo Terre di Hydra

Pag. 36 di 48



Area di possibile estensione in territorio Laziale

ANALISI SWOT

Stakeholders analysis: soggetti pubblici e privati potenzialmente interessati coinvolgibili

Al fine di individuare i soggetti pubblici e privati interessati da coinvolgere, è stata effettuata una ricerca dei potenziali *stakeholders* all'interno del territorio di interesse del Contrattili Fiume, nonché all'esterno relativamente a quei soggetti che hanno competenze centrali nazionali e sovraregionali.

Con riferimento all'area individuata, Alta Scuola ha eseguito la mappatura dei "potenziali interessi" e l'individuazione e la mappatura delle diverse categorie di *stakeholders*; sono state prese in considerazione le seguenti categorie:

1. istituzioni pubbliche;
2. organizzazioni e gruppi strutturati;
3. gruppi locali non strutturati;
4. portatori di interessi individuali.

Nel comparto delle Istituzioni pubbliche sono inseriti le Amministrazioni centrali e gli Enti locali territoriali, quindi: Ministeri, Autorità di Distretto, Regioni Province, Comuni, Consorzi di Bonifica, Comunità/unioni

montane, Aziende sanitarie, Agenzie di protezione ambientali, Università, Aziende controllate, ecc.

Nelle Organizzazioni e Gruppi d'interesse strutturati sono inseriti: le Camere di commercio, le Associazioni e i Consorzi di categoria, i Sindacati, mass media, le Associazioni ambientali su base nazionale o regionale, ONG e gli Ordini professionali.

I Gruppi di interesse locale strutturati si dividono a loro volta in: Gruppi che condividono interessi legati ai luoghi (Associazioni di residenti, pro-loco, ecc. GAL), legati da interessi comuni (Gruppi di pescatori, agricoltori, canoisti, ecc.), legati da una identità comune (età, genere, ecc.), mass media locali, Associazioni e consorzi di categoria e consorzi industriali locali. Anche questi possono essere di livello nazionale, regionale e locale.

Rientrano poi tra gli Attori locali strutturati e non strutturati (proprietari terrieri, singoli residenti, ecc.), quei Soggetti che potrebbero essere interessati dall'attuazione di alcune azioni scaturite dal processo (opinion leader). Di seguito uno schema sintetico per l'individuazione degli stakeholders.

Schema per la individuazione degli stakeholder (adattamento da REC - 1996)

1. Chi, nella comunità, è direttamente influenzato?
2. Chi interno, vicino o esterno alla comunità, è indirettamente influenzato?
3. Chi può subire effetti positivi o negativi dipendenti dal Piano?
4. A chi sta a cuore il Piano al punto da essere coinvolto e fornire aiuto?
5. Chi sono i rappresentanti POLITICI di coloro che verosimilmente saranno influenzati?
6. Chi sono i rappresentanti TECNICI di coloro che verosimilmente saranno influenzati?
7. Chi può avere vissuto la stessa esperienza in altre comunità o paesi?
8. Chi può essere interessato a conoscere il piano?
9. Chi è responsabile nel monitorare/regolamentare il piano?
10. Chi ha il potere di darti ciò che serve?
11. Chi sono i tuoi oppositori?
12. A chi è di beneficio il mantenimento dello stato attuale?
13. Chi, verosimilmente, si potrebbe mobilitare a favore o contro l'iniziativa?
14. Chi può contribuire con risorse finanziarie o tecniche?
15. Quali comportamenti è necessario attuare affinché l'iniziativa abbia successo?

I soggetti individuati sono stati inseriti prima in una long-list e successivamente è stata redatta una short-list riguardante l'evento in argomento, come detto, di presentazione del percorso della progettazione dell'intervento in questione.

Il percorso seguito è quello descritto nel seguito.

Gli *stakeholders* possono essere classificati e mappati in relazione ad un'ampia varietà di caratteristiche e precisamente:

1. alla loro posizione rispetto all'argomento trattato;
2. al grado di organizzazione/legittimazione;
3. all'atteggiamento (sostenitori/oppositori) o al relativo potenziale di cooperazione/minaccia;
4. al grado di influenza/potere;
5. all'interesse;
6. all'urgenza con la quale vogliono ottenere risposte.

Una volta individuati gli stessi sono suddivisibili in base alla prevalenza stimata degli interessi rappresentati:

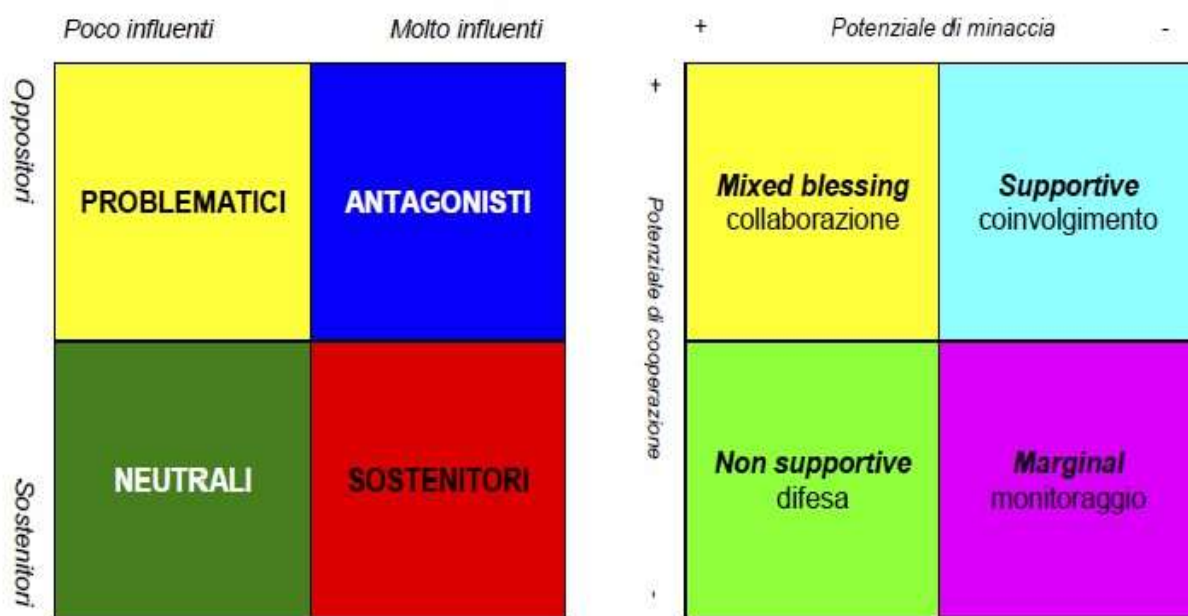
È interessante notare di seguito come possono essere classificati gli *stakeholders* e quali sono le strategie relazionali secondo la classificazione ricavata da Mitchell ed al. (1997).

	Attributo	Importanza
Non Stakeholder	<i>nessuno</i>	<i>nessuna</i>
Stakeholder latenti	<i>1 su 3</i>	<i>bassa</i>
• Dormienti	<i>Potere</i>	<i>bassa</i>
• Discrezionali	<i>Legittimità</i>	<i>bassa</i>
• Esigenti	<i>Urgenza</i>	<i>bassa</i>
Stakeholder in attesa/aspettativa	<i>2 su 3</i>	<i>media</i>
• Dominanti	<i>Potere+Legittimità</i>	<i>media</i>
• Dipendenti	<i>Legittimità+Urgenza</i>	<i>media</i>
• Pericolosi	<i>Potere+Urgenza</i>	<i>media</i>
Stakeholder decisivi	<i>3 su 3</i>	<i>massima</i>

Criteri per la classificazione degli STKH in base a Potere/Legittimità/Urgenza – Mitchell et al. (1997)

Prendendo in considerazione la capacità di influenza e quella di interesse che sono in grado di esercitare, si possono prevedere tre categorie di *stakeholders*:

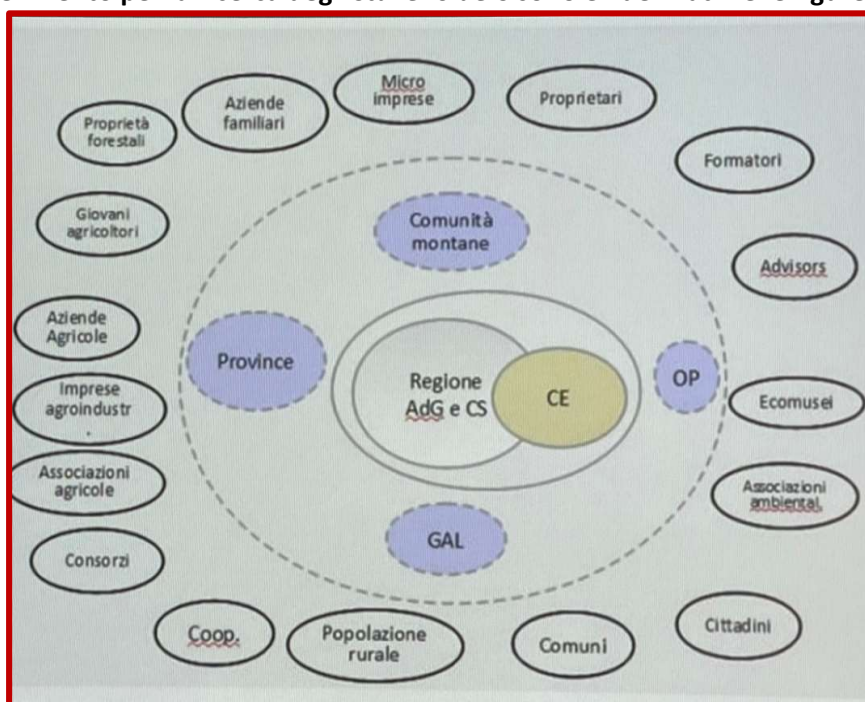
- **gli stakeholder essenziali**, cioè coloro che è necessario coinvolgere perché hanno alto interesse e alta influenza rispetto alla politica di riferimento e, quindi, forte capacità di intervento sulle decisioni che l'Amministrazione vuole adottare (**principio di rilevanza**);
- **gli stakeholder appetibili**, cioè coloro che è opportuno coinvolgere poiché hanno basso interesse ma alta influenza (**principio di rilevanza**). Questa categoria può essere rappresentata da gruppi di pressione o da opinion leader in grado di influenzare l'opinione pubblica rispetto a determinate tematiche;
- **gli stakeholder deboli**, cioè coloro che hanno alto interesse ma bassa influenza. Questa categoria è rappresentata da soggetti che non hanno i mezzi e gli strumenti per poter esprimere in modo forte e omogeneo i propri interessi; questi soggetti coincidono spesso con le fasce destinarie delle politiche dell'Amministrazione ed è quindi comunque opportuno coinvolgerle nella formulazione delle politiche stesse.



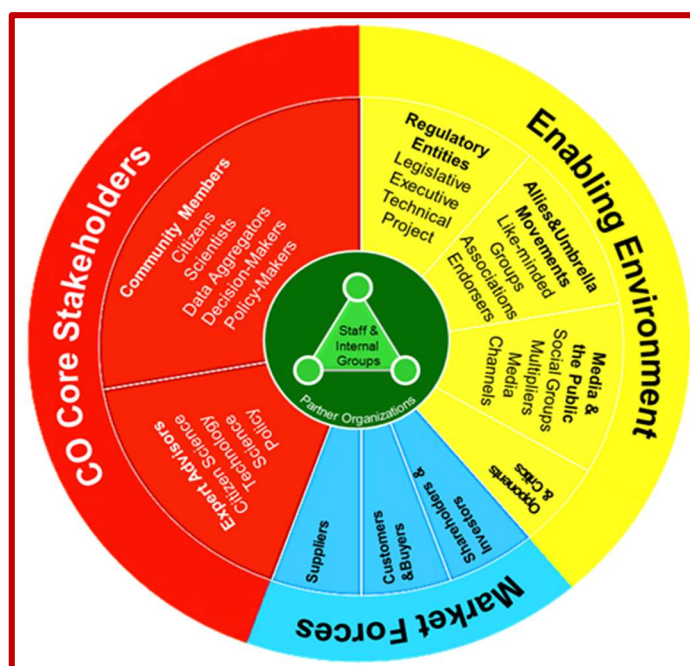
2.1 Analisi e selezione degli *stakeholders* da coinvolgere

Al fine di stilare la lista di stakeholders da coinvolgere nell'evento in argomento è stata redatta come detto una "long list", che ricomprenesse Soggetti pubblici e Organizzazioni direttamente e indirettamente interessate.

I modelli e i criteri di riferimento per la ricerca degli *stakeholders* sono evidenziati nelle figure che seguono:



Fonte: Regione Piemonte, PSR 2007/2013



Progetto Ground Truth 2.0 Fonte: Pfeiffer et al., 2016

A CURA DI:

Alta Scuola ATS - Consorzio Tevere Nera – Museo Hydra – Ecomuseo Terre di Hydra

Pag. 40 di 48

Si espone qui solo una tabella sintetica indicativa, con la suddivisione in tre categorie:

- A. **Istituzioni:** Ministeri, Regioni, Comuni e Enti di Diritto Pubblico;
- B. **Organizzazioni e gruppi di interesse** in cui sono stati raggruppati soggetti giuridici organizzati;
- C. **Altri soggetti non organizzati** appartenenti al territorio e che possono essere/sono portatori di interessi.

STAKEHOLDERS CONTESTO

A) ISTITUZIONI		
SOGGETTO	TIPOLOGIA	TEMATICA PREVALENTE DI INTERESSE A ambiente - E economia – S sociale
Ministeri (MIT-MITE-Mipaaf)	Istituzioni sovraterritoriali	A-E-S
Dipartimento Protezione Civile + ISPRA	Istituzioni sovraterritoriali	A-S
Regioni (2) Lazio, Umbria.	Istituzioni territoriali	A-E-S
Province (2) Terni, Rieti	Istituzioni territoriali di area vasta	A-E-S
Comuni (Tutti quelli dell' Area del CdF)	Istituzioni territoriali locali	A-E-S
Unione Comuni/Unioni Montane/Comunità Montane	Istituzioni territoriali locali	A-E-S
Consorzi di Bonifica (1)	Istituzioni territoriali locali	A-E-S
ARPA Regionali (2)	Istituzioni territoriali	A-S
Carabinieri Forestali Regionali	Istituzioni territoriali locali	A-S
B) ORGANIZZAZIONI E GRUPPI DI INTERESSE		
Associazioni Ambientaliste riconosciute (es. WWF, Legambiente, Italia Nostra ecc)	Organizzazioni di livello Nazionale, Regionale o locale	A-S
Associazioni di Categoria (es. CIA, Coldiretti, Assindustria, CNA, CONFAPI, FIPS, SPORT,	Organizzazioni di livello Nazionale, Regionale o locale	A-E-S
Media, Social, TV, Radio, Giornali, Riviste,	Organizzazioni di livello Nazionale, Regionale o locale	A-E-S
C) ALTRI SOGGETTI NON ORGANIZZATI		
Cittadini singoli, Associazioni locali, Agricoltori e Imprenditori singoli	Soggetti singoli	A-E-S

Al fine di effettuare un evento di presentazione del “Progetto di Fattibilità Del Contratto di Fiume “ sarà compilata una lista di soggetti da invitare in presenza all’evento nel corso del quale sarà presentato il progetto, le modalità operative e anche una proposta di Manifesto di Intenti e di Obiettivi da sottoscrivere nel più breve tempo possibile.

Swot Analysis: criticità e opportunità

L'analisi SWOT è una tecnica utilizzata per identificare i punti di forza, di debolezza, opportunità e minacce di un progetto specifico. Sebbene sia ampiamente usata da molte organizzazioni, dalle piccole imprese agli enti non-profit fino alle grandi imprese, l'analisi SWOT può essere utilizzata sia per scopi personali che professionali.

Per quanto semplice, l'analisi SWOT è un potente strumento che aiuta a identificare opportunità competitive di miglioramento. Che cosa significa SWOT? In poche parole, SWOT sta per Strengths (punti di forza), Weaknesses (punti di debolezza), Opportunities (opportunità) e Threats (minacce). Ciascuno di questi fattori va esaminato attentamente per pianificare adeguatamente.

Se analizzato, il framework SWOT presenta un quadro più ampio della condizione attuale e consente di arrivare alla fase successiva. Analizziamo un po' più a fondo ciascuno di questi termini e come possono contribuire a identificare le aree di miglioramento.

Punti di forza

I punti di forza nell'analisi SWOT sono i contenuti in termini di capitale naturale o di risorse o iniziative interne che danno buoni risultati, da confrontare con altre iniziative o con un vantaggio competitivo esterno. Questa valutazione aiuta a capire cosa funziona, e, una volta individuati i punti di forza li potrai applicare per la formazione del documento strategico e del programma d'azione.

Punti di debolezza

I punti deboli nell'analisi SWOT si riferiscono a situazioni o a iniziative interne che non rendono quanto dovrebbero. È una buona idea analizzare i punti di forza prima di quelli di debolezza per tracciare una linea tra il successo e il fallimento. Identificare i punti deboli interni fornisce un punto di partenza per migliorare tali progetti.

Opportunità

Le opportunità nell'analisi SWOT sono il risultato degli attuali punti di forza e debolezza, insieme a qualsiasi iniziativa esterna che metterà il territorio in una posizione competitiva più forte. Potrebbe trattarsi di punti deboli che vorresti migliorare o aree che non sono state identificate nelle prime due fasi della tua analisi.

Minacce

Le minacce nell'analisi SWOT si riferiscono ad aree che potenzialmente potrebbero creare problemi. Sono diverse dai punti deboli, in quanto sono esterne e generalmente fuori dal controllo. Possono essere di tutto, da una pandemia globale ai cambiamenti climatici o a un cambiamento nel panorama strategico politico generale o locale.

Swot Analysis Template

Strenghts (punti di forza)	Weaknesses (punti di debolezza)
Approccio integrato che mette in relazione tutela, gestione, salvaguardia dal rischio idrogeologico, sviluppo locale sostenibile. Il CdF come strumento pattizio fondato su dinamiche bottom up e attento alla partecipazione della comunità. Possibilità di favorire per l'attuazione delle azioni Partenariati Pubblico Privati. Presenza di vaste aree naturali protette. Esistenza di presidi di tutela e valorizzazione ambientale promotori di pratiche di eccellenza. Disponibilità di conoscenza scientifica di ottimo livello. Elevato dinamismo delle organizzazioni del Terzo settore. Presenza di forme di valorizzazione dell'agro biodiversità locale. Ottima attrattività per il turismo lento e per mobilità leggera. Aspetti paesaggistici e geologici di elevato interesse Condizioni di discreta salute e conservazione di buona parte del paesaggio storico. Presenza di una economia diffusa in ripresa.	Resistenze istituzionali al coordinamento e al lavoro in équipe come conseguenza di prassi operative consolidate e interne a singoli uffici o amministrazioni. Applicazione acritica e non contestualizzata dei saperi specialistici. Laboriosità del coinvolgimento finalizzato all'effettivo empowerment delle popolazioni e scarsa attitudine a metterlo in pratica. Scarsa capacità del sistema imprenditoriale locale a lavorare in squadra per perseguire obiettivi comuni. Resistenza all'attuazione di processi di progettazione partecipata. Sporadici sfrangimenti del tessuto locale con lacune della coesione sociale relative al decremento demografico e alla ricerca di opportunità di lavoro. Scomparsa delle consuetudini di riferimento ai corsi d'acqua e delle tradizioni popolari da ritrovare.
Opportunities (opportunità)	Threats (minacce)
Residui accessi al Piano Nazionale di Recovery and Resilience Facility del Next Generation EU. Coerenza con la Pianificazione di Distretto dell'Appennino Centrale e con gli obiettivi di area vasta della Regione Umbria. Sinergie di intervento con le istituzioni competenti e gli organismi tecnici locali, provinciali, regionali e nazionali. Possibilità di accesso ai fondi (PSR CSR Umbria -FSE-FERS) della programmazione europea 2021-2027 e a fondi regionali e nazionali ed europei a finanziamenti diretti. Congruenze con obbiettivi Agenda 2030 ONU e Green Deal UE,	Relativa frammentazione amministrativa del territorio caratterizzato dal reticolo idraulico del Bacino idrografico del Nera in due Regioni, due Province e numerosi Comuni. Visione eccessivamente tecnico burocratica del sistema fiume e riduzionismi di tipo funzionalistico in base a solo approccio tecnico. Modelli culturali di sviluppo legati alla produzione esclusiva e crescente di profitto economico di tipo consumistico che riducono i patrimoni territoriali a risorsa e dunque al loro sfruttamento oltre la soglia di sostenibilità. Potenziali diversificati interessi speculativi sulle risorse e i paesaggi locali: attività estrattive, villaggi turistici, impianti a biomasse, eolici, geotermici, idroelettrici, impianti fotovoltaici a terra. Inquinamenti da fonti diversificate.

PERCORSO OPERATIVO

Documento Strategico

Dall'analisi preliminare effettuata sul contesto generale dell'area interessata dal Contratto di Fiume (analisi swot) sono stati definiti i seguenti tre asset strategici sui quali effettuare "tavoli di lavoro e di discussione partecipata" per individuare e redigere le schede degli interventi strutturali e non strutturali da inserire nel programma

d'azione che sarà poi oggetto di un Accordo di Programmazione Negoziata ai sensi dell'art.2, comma203 lettera a) della legge 662/96. Una volta sottoscritto il Manifesto di Intenti e di Obiettivi e messa in moto la struttura organizzativa sarà possibile organizzare l'Assemblea di tutti i sottoscrittori, una Cabina di Regia e organizzare i tavoli di lavoro che in una al massimo due sedute potranno integrare l'analisi Swot già realizzata, individuare e raccogliere una lista di interventi strutturali e non strutturali da inserire nel programma d'azione finale. Nel frattempo al fine di non disperdere il lavoro già effettuato si ritiene possibile proporre e approvare un "Primo Programma d' Azione " del Contratto di Fiume contenete le progettualità più mature nel frattempo raccolte ed emerse.

I TRE ASSET STRATEGICI INDIVIDUATI SONO:

1. **RISCHI, PREVENZIONE, MANUTENZIONE, RESILIENZA E SICUREZZA;**
2. **AGRICOLTURA, PAESAGGIO, BOSCHI, ECOSISTEMI, RISORSE IDRICHE;**
3. **FRUIZIONE DEGLI SPAZI FLUVIALI E LACUALI E SVILUPPO ECONOMICO SOSTENIBILE.**

Dossier piani e programmi rilevanti per il percorso di Contratto di Fiume

È stata effettuata una prima raccolta e redatta la lista che segue dei piani e dei programmi esistenti e rilevanti per il percorso del Contratto di Fiume, per la cui consultazione si rimanda ai siti Web degli autori citati.

DOSSIER PIANI E PROGRAMMI ESISTENTI E RILEVANTI PER IL CONTRATTO DI FIUME	
TITOLO	AUTORE
<i>Piano di gestione delle Acque (Direttiva 2000/60/CE)</i>	<i>Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale</i>
<i>Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (Direttiva 2007/60/CE)</i>	<i>Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale</i>
<i>Piano di Assetto Idrogeologico (PAI, Frane-Alluvioni)</i>	<i>Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale</i>
<i>Piano di Contrasto al dissesto idrogeologico</i>	<i>#italiasicura. Presidenza Consiglio dei Ministri</i>
<i>Rapporto Manutenzione Italia, azioni per Italia sicura</i>	<i>ANBI</i>
<i>Piano generale di Bonifica</i>	<i>Consorzio di Bonifica Tevere Nera</i>
<i>Piano di Tutela delle Acque Aggiornamento</i>	<i>Regione Umbria</i>
<i>Piano Regolatore Generale degli Acquedotti;</i>	<i>Regione Umbria</i>
<i>Piano di Ambito Ottimale per la gestione delle risorse idriche.</i>	<i>Regione Umbria</i>
<i>Piano di Sviluppo Rurale (PSR) e CSR</i>	<i>Regione Umbria</i>
<i>Programma Operativo Regionale FERS</i>	<i>Regione Umbria</i>
<i>Programma Operativo FSE</i>	<i>Regione Umbria</i>
<i>Piano Paesaggistico Regionale (PPR)</i>	<i>Regione Umbria</i>
<i>Piani delle aree naturali protette</i>	<i>Regione Umbria</i>
<i>Piano regionale di gestione dei rifiuti</i>	<i>Regione Umbria</i>
<i>Piano regionale Attività Estrattive (PRAE)</i>	<i>Regione Umbria</i>
<i>Piano Energetico (P.E.R.)</i>	<i>Regione Umbria</i>
<i>Quadro di azioni prioritarie per Natura 2000 (2021/2027)</i>	<i>Regione Umbria</i>
<i>Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG)</i>	<i>Provincia Terni e Rieti</i>
<i>Piani Regolatori Comunali locali</i>	<i>Comuni interessati</i>

Prime progettualità raccolte (Schede sintetiche) e proposte per l'attuazione

Nel corso della redazione del presente documento, a seguito di incontri ed interviste con attori locali interessati sono state raccolte alcune progettualità a diverso stadio di maturazione che abbiamo censito e classificato come PROGETTUALITA' IN AVANZATO STATO DI MATURAZIONE

Questi primi progetti possono confluire immediatamente in un **"PRIMO PROGRAMMA D'AZIONE"** come **PROGETTO PILOTA** guida anche per futuri Contratti di Fiume in Umbria, da portare all'attenzione degli organi competenti ai fini dell'individuazione delle risorse finanziarie per la loro realizzazione. Nella tabella che segue sono sinteticamente riportati 9 interventi azione suddivisi per Asse strategico. Si rimanda alle schede progetto allegate per i dettagli.

N.	ASSE STRATEGICO	NUMERO SCHEDA	TITOLO
1	A1 Rischi, prevenzione, manutenzione, resilienza e sicurezza.	A1.01	Manutenzione ordinaria del fiume Nera e del tratto terminale degli affluenti (reticolo secondario) in ambito urbano dei comuni di Terni e Narni
2	A1 Rischi, prevenzione, manutenzione, resilienza e sicurezza.	A1.02	Manutenzione ordinaria del fiume Nera e del tratto terminale degli affluenti (reticolo secondario) nei comuni di Narni, Terni, Arrone, Montefranco e Ferentillo.
3	A2 Agricoltura, paesaggio, boschi, ecosistemi, risorse idriche	A2.01	Riqualificazione qualità delle Acque e Ridistribuzione immissari del lago di Piediluco
4	A2 Agricoltura, paesaggio, boschi, ecosistemi, risorse idriche	A2.02	Valorizzazione Valle Luco e Realizzazione di un - PIANO DI FORMAZIONE IN "ENVIRONMENTAL HEALTH" sul territorio LIVING LAB
5	A2 Agricoltura, paesaggio, boschi, ecosistemi, risorse idriche	A2.03	Ricostituzione zona umida, ripopolamento ittico e riqualificazione area prossima al lago di Piediluco
6	A3 Fruizione degli spazi fluviali e lacuali e sviluppo economico sostenibile	A3.01	Completamento sistema ciclabile Nera e Piediluco
7	A3 Fruizione degli spazi fluviali e lacuali e sviluppo economico sostenibile	A3.02	Caratterizzazione geodiversità della zona della Cascata delle Marmore e valorizzazione di alcuni geositi.
8	A3 Fruizione degli spazi fluviali e lacuali e sviluppo economico sostenibile	A3.03	Viaggiare, navigando lungo il Fiume Nera
9	A3 Fruizione degli spazi fluviali e lacuali e sviluppo economico sostenibile	A3.04	Redazione Dossier Candidatura a Riserva Mondiale della Biosfera (MAB UNESCO) zona Piediluco, Cascata Marmore, Pian di Ruschio (Stroncone)



VERSO IL MANIFESTO DI INTENTI, PRIMO PROGRAMMA D'AZIONE E ACCORDO NEGOZIATO: TEMPI E METODI

I contenuti di questo documento elaborati a cura e spese dei componenti l'aggregazione temporanea di scopo composta dal **Consorzio Tevere Nera**, dal **Museo della Cascata delle Marmore Hydra**, dall' **Ecomuseo Terre di Hydra con capofila Alta Scuola** costituiscono già una adeguata base conoscitiva coerente con quanto previsto dai documenti guida nazionali, sia per la definizione degli assi strategici (tre) su cui lavorare che per la individuazione di un PRIMO PROGRAMMA D'AZIONE da approvare.

LA SOTTOSCRIZIONE DEL MANIFESTO DI INTENTI (in allegato) da parte dei soggetti pubblici e privati che vorranno "volontariamente" aderire e la condivisione del PRIMO PROGRAMMA D'AZIONE elaborato può costituire la documentazione utile all'approvazione di un ACCORDO DI PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA tra tutti i soggetti pubblici e privati aderenti con la Regione Umbria, accordo che può dare corpo e concretezze all'attuazione degli interventi programmati e far proseguire il percorso del Contratto di Fiume verso altri PROGRAMMI D' AZIONE.

Il presente documento, unitamente agli allegati, verrà inviato a tutti i soggetti presenti nel giorno della sua presentazione prevista a Ferentillo il 6 settembre 2024, che avranno espresso interesse ad aderire al manifesto di intenti e quindi al percorso di Contratto di Fiume Piediluco, Cascata delle Marmore e Basso Nera.

Si ritiene che siano sufficienti 15 gg di tempo per eventuali suggerimenti e/o integrazioni così da poter fissare in tempi brevi la data per la **contestuale SOTTOSCRIZIONE DEL MANIFESTO, approvazione del PRIMO PROGRAMMA D'AZIONE (allegato al Manifesto) e se possibile anche il testo dell'ACCORDO DI PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA tra tutti i soggetti aderenti e la Regione Umbria.**

In continuità con questo primo obiettivo nel giro di alcuni mesi si può arrivare alla redazione e approvazione di un SECONDO PROGRAMMA D'AZIONE e quindi alla sottoscrizione di un SECONDO ACCORDO DI PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA.

Questo Progetto di Fattibilità consente quindi di avviare velocemente il percorso di attuazione del Contratto di Fiume come fanno in altre Regioni Italiane grazie anche ai contenuti dell'Accordo di Partenariato 2021-2027 tra la Commissione Europea e l'Italia del Luglio 2022 dove a pag. 17 si dice testualmente "Saranno valorizzate, inoltre, le iniziative progettuali di tutela ambientale fondate su strumenti partecipativi (ad es. i Contratti di Fiume o altri strumenti volontari) in grado di responsabilizzare operatori e comunità locali nella corretta gestione delle risorse naturali.

A ulteriore sostegno di quanto sopra in merito alla possibilità che ha la Regione di favorire la realizzabilità di interventi strutturali e non strutturali ricompresi nei programmi d' azione dei Contratti di Fiume si citano gli esempi che seguono:

LA REGIONE PIEMONTE per il programma "Interventi per aumentare la resilienza dei territori fluviali al cambiamento climatico" ha approvato: - con D.D. 437/A1604B/2023 del 19/06/2023 il Bando a sportello relativo alla "Misura A: territori con un processo di Contratto di Fiume, di Lago e di Zona umida", per una dotazione pari a € 5.423.550,00 "

LA REGIONE SARDEGNA nel settembre 2022 ha pubblicato un "Avviso rivolto ai Comuni ricadenti all'interno dei territori dei Contratti di Fiume per l'erogazione di contributi per la progettazione e realizzazione di microinterventi pilota di miglioramento delle attività di protezione dalle alluvioni" che ha visto assegnare circa 440.000,00 € per 17 microinterventi.

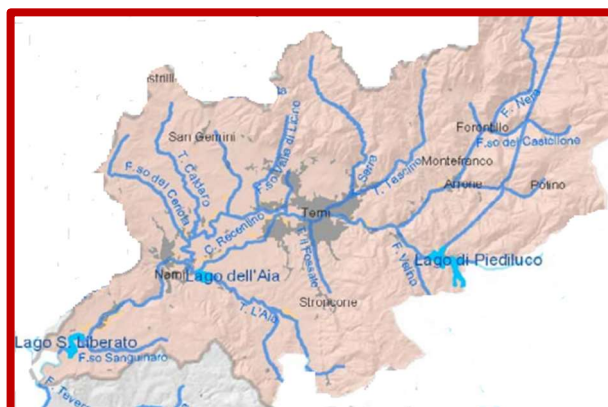
La REGIONE ABRUZZO ha finanziato il percorso di 16 Contratti di Fiume con circa 700.000,00 € (mediamente circa 40.000,00 € a Contratto) per migliorare e gestire in modo integrato e sostenibile i corsi d'acqua abruzzesi. Negli

ultimi due anni, la Giunta Regionale ha dato un significativo impulso allo strumento dei Contratti di fiume, mettendo a disposizione finanziamenti per la progettazione con il fine di candidare, successivamente, le proposte contenute nei Programmi di azione realizzati sia nella programmazione del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR 2021-2027).

E in ultimo si ricorda la misura KTM99 del Piano di Gestione delle Acque dell' Autorità di Distretto dell' Appennino Centrale che prevede "Contratti di Fiume, (di lago ecc.) quali strumenti volontari che concorrono agli obiettivi di Piano"

Catalogo Azioni Tipo				
C - Implementazione delle conoscenze (Stato Ambientale e cambiamento climatico, Pressioni, Impatti, Misure)	KTM 14	C-P5-KTM14_00y	Implementazione delle conoscenze con nuove leve finanziarie (POC, POA, LIFE, ecc)	KTM 14
		C-P5-KTM14_00y	Implementazione delle conoscenze sulle dinamiche delle sostanze prioritarie (Mercurio, ecc) ed emergenti (PFAS, ecc)	KTM14
		G-P6-KTM99_00y	Implementazione della valutazione ex-ante per le concessione di derivazione idrica e determinazione dei deflussi ecologici (applicazione direttive derivazioni e deflusso ecologico)	KTM99
		G-P6-KTM99_00y	Implementazione della valutazione ex-ante nelle procedure di autorizzazione degli scarichi idrici	KTM99
		G-P6-KTM99_00y	Contratti di fiume (di lago, ecc) quali strumenti volontari che concorrono agli obiettivi di Piano	KTM99
		G-P6-KTM99_00y	Implementazione dei criteri di determinazione dei canoni di concessione di derivazione idrica e determinazione della destinazione degli introiti ad investimenti nel settore (internalizzazione dei relativi costi ambientali e della risorsa)	KTM99
		G-P6-KTM99_00y		KTM99

La presentazione di questo prodotto è avvenuta a Ferentillo il giorno 6 di Settembre 2024. Si ritiene possibile ottenere **ADESIONE E FIRMA DEL MANIFESTO E APPROVAZIONE DEL PRIMO PROGRAMMA D'AZIONE** e se possibile del testo dell' **ACCORDO DI PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA** entro fine settembre 2024. La firma del manifesto è auspicabile che possa avvenire in una cerimonia ufficiale da effettuare durante il terzo Forum delle **Acque** che si svolgerà a Terni nei giorni 27 e 28 settembre 2024.



IL PRESENTE DOCUMENTO È STATO REDATTO DA:



Giovanni SELLI (*Presidente Alta Scuola - Capofila*)



Alessandro CAPATI (*.....Ecomuseo Terre di Hydra*)



Francesco FIORETTI (*.....Hydra, Museo della Cascata delle Marmore*)



Carla PAGLIARI (*Direttore Consorzio Tevere Nera*)



Endro MARTINI (*Esperto in Contratti di Fiume, di Lago e di zone Umide*)

